// GIUSTIZIA E LIBERTÀ

(Justice et Liberté)

ESCE IL VENERDI'

PARIGI, 8 NOVEMBRE 1935 — Anno II — N. 45 — Un numero : 0,50

		UN ANNO	SEI MESI
ABBONAMENTI	FRANCIA E COLONIE	25 FR.	12,50
	ALTRI PAESI	50 »	22 FR

ABBONAMENTO SOSTENITORE 100 FRANCHI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
21, RUE VAL-DE-GRACE - PARIS (5e)
TELEFONO : ODÉON 98-47

VERSO LA ROVINA ECONOMICA

«Bisogna realizzare il pareggio del bilancio, assolutamente, perchè nè una famiglia nè uno Stato puo' vivere facendo ininterrottamente dei debiti. (Applausi vivissimi) Ad un certo punto l'acqua arriva alla gola ed allora per aver voluto evitare le tempestive necessarie misure, vi troverete nella necessità di prenderne delle draconiane. Non possiamo indebitarci, perchè tutto il denaro che va allo Stato, viene in una certa aliquota sottratto alla economia della Nazione....Uno Stato bene ordinato non puo' vivere indefinitivamente sui debiti.... Io sono il primo a proclamare che la pressione fiscale è giunta al suo limite estremo (approvazioni), e che bisogna lasciare per un po' di tempo assolutamente tranquillo il contribuente italiano; e se sarà possibile, bisognerà alleggerirlo, perchè non ce lo troviamo schiacciato e defunto sotto il pesante fardello ! (Applausi). Bisogna fare delle economie.....La nostra bilancia commerciale va male.... Se noi non adeguiamo i nostri prezzi interni e i nostri costi di produzione interna ai costi di produzione mondiale non. possiamo sperare nella ripresa dei nostri traffici.... Questo adeguamento necessario non puo' che avvenire in due modi : o con la compressione dei prezzi e dei costi all'interno, o con la svalutazione della moneta. E siccome noi abbiamo già respinto il secondo corno di quest'alternativa.... è sull'altro termine dell'alternativa che dobbiamo porre l'accento.

Segue l'analisi dela crisi economica inglese del '31, che si conchiude così' :

« L'inglese rivelo' le rare qualità del suo carattere, prodotto di una educazione secolare. Sarà cura del fascismo di ammobiliare un po' meno sontuosamente il cervello degli italiani per curare un po' più profondamente il loro carattere (*Applausi vivissimi e prolungati*)...

Non facciamoci delle illusioni sulla autarchia. Tutte le Nazioni moderne, grazie allo sviluppo prodigioso delle scienze, possono tendere a una certa autarchia. Ma noi, fino a prova contraria, avremo bisogno di importare combustibili liquidi.... Carbone, combustibile solido, lana, cotone, ferro : queste sono cinque voci che giocano nella bilancia della importazione. Potremo ridurre, ma non di molto. Ora il bilancio, il bilancio commerciale, o si paga con merci, o si paga con servizi, o si paga con l'oro. Non si è trovata un'altra formola di pagamento, almeno fino a oggi (ilarità)....

La riserva aurea della lira, pur avendo subito una notevole diminuzione, è ancora superiore del 13 per cento a quel 40 per cento che sarebbe il minimo livello considerato efficiente per garantire una moneta.

La conclusione potrebbe essere questa : che stiamo sul fondo da qualche tempo; si puo' concludere che più giù non andremo; cio' sarebbe forse difficile (si ride). I casi non possono essere che due : o rimarremo lungamente fermi sul fondo, oppure grado a grado ricominceremo a vivere....

La vita politica, i nostri interessi, il lavoro di ricostruzione interna al quale ci applichiamo, ci fanno desiderare un lungo periodo di pace.

Discorso alla Camera, 26 maggio 1934

Questo discorso, riletto a 17 mesi di distanza, riesce impressionante e dispensa dal dimostrare come e perchè l'Italia corra verso la catastrofe economica. Gli argomenti per la dimostrazione li ha anticipati il dittatore nella sua famosa esposizione finanziaria. Si tratti delle spese o del debito pubblico, delle esportazioni o della lira, dell'autarchia o della riserva aurea, della pace o perfino dell'Inghilterra, tutte le tesi che il fascismo sbandiera nella sua propaganda alla canfora per rassicurare gli italiani sulla situazione economica e finanziaria, sono stati distrutti da Mussolini con frasi lapidarie.

Non è detto nel decalogo fascista che Mussolini ha sempre ragione ? Se aveva ragione diciassette mesi or sono, è evidente che andiamo alla rovina.

Difatti l'inflazione è in corso, la lira è saltata, il deficit mensile è superiore al miliardo al mese, i principali mercati esportatori stanno per essere perduti, le industrie sane sono compromesse, la riserva aurea e le ultime riserve dei privati stanno volatilizzandosi. i prezzi aumentano.

L'interessante è ormai solo di sapere a che punto siamo in questa corsa verso la morte economica nella quale l'accelerazione cresce col passare del tempo.

Puo' servire d'indicazione un recentissimo decreto pubblicato in caratteri infimi sui giornali.

Il capo del governo, quando in eccezionali circostanze le esigenze nazionali lo richiedono, potrà disporre perchè restino temporaneamente riservati gli atti e documenti che riflettano e interessino la vita economica e finanziaria dello Stato e perchè ne venga soppressa la pubblicazione, anche se eventualmente disposta o prevista da leggi o altre norme giuridiche.

Siamo al falso eretto a sistema. Evidentemente le spese per la guerra si sono fatte così' enormi che il regime non osa confessarle più nemmeno in parte. Da ora in poi, le spese si registreranno con due soli metodi : annotazioni segrete e fori successivi nelle cintole degli italiani. Gli italiani stupidi, a fianco di ogni foro, scriveranno : *sanzioni, Inghilterra.* Gli italiani intelligenti scriveranno : *guerra, fascismo.* Per ora gli stupidi sono ancora numerosi. Ma la miseria, accompagnata da una propaganda e azione efficace, finirà per aprire gli occhi anche ai più ciechi.

Sarebbe tuttavia un errore ritenere che la situazione possa precipitare a brevissima scadenza per sole cause economiche e finanziarie. Il regime dittatoriale, appunto perchè è disposto a fare mercato degli interessi supremi del paese, ha delle possibilità di resistenza assai superiori al normale. Inoltre l'attività industriale per la guerra, combinata con la prima inflazione, provoca nei primissimi tempi una leggera ripresa, oscurando la realtà dei fatti. Un certo numero di disoccupati è stato riassorbito, la caduta della lira e la previsione delle sanzioni hanno stimolato le esportazioni e spinto all'incetta. Questa leggera ripresa ha avuto così' per effetto di contenere sin qui un troppo rapido aumento dei prezzi. Il perchè è semplice. Il livello dei prezzi in un paese, anche se rètto a dittatura, non è arbitrario. E' il risultato di un rapporto tra la quantità di moneta circolante (e la sua velocità di circolazione) e la massa degli affari che si fanno. Essendosi in questi mesi allargata *temporaneamente* e *artificialmente* la massa degli affari, i prezzi non salgono ancora troppo rapidamente, nonostante l'inflazione su larga scala. Il fenomeno, artificiale e temporaneo, sta tuttavia per cessare. Siamo per entrare in una nuova fase, caratterizzata dalle restrizioni dei consumi (e quindi degli scambi), dalla scomparsa di molte merci, dalla perdita di almeno metà delle esportazioni (sanzioni al 18 novembre) ; cioè caratterizzata da una *diminuzione* della massa degli scambi, mentre la circolazione, nelle varie sue forme, continua a crescere con ritmo intenso.

Possiamo percio' matematicamente annunciare di qui a poche settimane un nuovo e più forte aumento nei prezzi, che il regime potrà evitare parzialmente in un modo solo : col razionamento e le tessere.

Dopo di che, prolungandosi la guerra, si arriverà alla carestia e alle requisizioni.

E' escluso che le sanzioni possano avere un effetto rapido. Le loro ripercussioni politiche e psicologiche precederanno di alcuni mesi le loro ripercussioni economiche. Gli esperti pare calcolino che l'Italia fascista sarà in grado di resistere economicamente ancora sei-otto mesi. Perchè sei-otto mesi ? Perchè tra sei-otto mesi ricominciano le piogge in Abissinia. Se per quel'epoca l'esercito italiano non sarà riuscito ad infliggere una sconfitta decisiva agli abissini, l'Italia fascista sarà di fatto vinta, perchè non sarà in grado di prolungare più oltre la campagna. Essendo esclusa ogni possibilità di compromesso immediato, a meno di una resa del dittatore, la decisione spetterà dunque alla guerra (o ad altri eventi interni). Ora lo sviluppo - se di sviluppo si puo' parlare - delle operazioni militari fa ritenere quasi impossibile la vittoria decisiva entro pochi mesi.

Di qui il probabile piano degli Stati sanzionisti, che dopo le prime incertezze sembrano decisi ad andare a fondo. Via via che la situazione militare ed economica peggiorerà, si stringerà la morsa delle sanzioni, fino al giorno in cui il fascismo sarà costretto a capitolare. Il momento più delicato si avrà quando il fascismo si renderà conto della impossibilità di vincere la guerra (questa impossibilità è stata già riconosciuta da un ambasciatore fascista nella più brillante metropoli continentale). Tenterà forse allora il ricatto supremo, minacciando una guerra europea. Ma, a parte ogni altra considerazione, è dubbio che lo possa, dato che la sua crescente debolezza gli renderà sempre più difficile trovare alleati in Europa contro un blocco anglo-francese che va ogni giorno più consolidandosi. E l'atteggiamento assunto dalla Germania di fronte alla Lega lo conferma.

Vi sono degli stranieri i quali, anzichè la guerra europea, paventano di qui a qualche mese una brusca svolta mussoliniana in senso bolscevico o pseudo-bolscevico. Ma sbagliano. I vecchi quadri del fascismo (i Ciano, i Farinacci, gli Starace, i Ricci ecc.), che subiscono la guerra, si ribellerebbero, e il fascismo si disgregherebbe in un baleno. Non si andrà più in là di alcune punte demagogiche. Se Mussolini ha scelto la guerra, è perchè ha deciso di giuocare tutte le sue carte sul terreno « patriottico », in cui si è assicurato la complicità attiva o rassegnata della borghesia, della monarchia, della chiesa, dell'esercito.

Concludendo : la situazione economica è grave, quella finanziaria è gravissima. Ma il fascismo potrà resistere ancora molti mesi, anche se le sanzioni saranno applicate seriamente. Il paese è dunque minacciato da una agonia lenta e terribile. Anche dal punto di vista economico, s'impone percio' un movimento di opposizione interna, che risparmi al popolo sofferenze inaudite e impedisca che si consumi la rovina totale dell'economia.

GL

Non si possono spedire più di 50 lire

Tutte le lettere raccomandate per l'estero debbono essere presentate aperte allo sportello. E' proibito spedire più di 50 lire. I turisti non possono più cambiare denaro all'albergo. Debbono rivolgersi alle banche.

Meno treni e meno luce

Il servizio ferroviario ha già subito una prima riduzione con l'abolizione di 40 e più treni rapidi e con l'avviamento dei treni dalle linee a carbone alle linee elettriche.

Anche per gli appartamenti si impongono riduzioni di illuminazione. Metà delle lampade sulle scale sono state spente in varie città.

Capolavoro diplomatico

La risposta hitleriana al colpo stahremberghiano-mussoliniano a Vienna, è venuta. La Germania per il tramite del suo console generale a Ginevra, ha comunicato alla S. d. N. che, benchè assente dalla Lega, si uniformerà alle direttive di questa in materia di sanzioni.

Addio sogno di rompere il blocco sanzionista speculando sull'assenza tedesca e sul canale austriaco. Addio fanciullesco disegno di ricattare l'Europa con un conflitto continentale d'accordo con la Germania.

Mussolini è, diplomaticamente ed economicamente parlando, in una situazione sempre più difficile. Resta isolato in Europa con Austria, Ungheria e Albania : i tre Stati o quasi, che lo pianteranno in asso spazio poche settimane o giorni.

Solitudine imperiale. Trionfo romano. Scintillio del genio divinatore.

Gli scribi fascisti che si erano affannati nei giorni scorsi a riporre per la terza volta sugli altari la Germania di Hitler proclamandola l'unico Stato decente del continente, (Gayda inviava ieri «un commosso saluto» alla leale ex nemica Germania fraternamente accomunata agli austro - ungarici) sono serviti. Eliminata tutta l'Europa, non resta oramai loro che attaccarsi a qualche Stato o staterello sud-americano. Forte di questi solidi appoggi, Mussolini puo' continuare la sua guerra con la sicurezza del successo finale.

Non resta neppure al fascismo la consolazione di poter un giorno morire tra lampi e bagliori, precipitando un conflitto continentale..

Mussolini - e purtroppo con lui l'Italia sequestrata e ricattata - restano così' definitivameite crocifissi in Africa. Nel Tigrè, «bel suol d'amore», si avanza due chilometri al giorno, alla ricerca del nemico inafferrabile, mentre le pestilenze e le malattie fanno strage.

La guerra, già stolta e criminale prima, diventa in queste condizioni uno follia assoluta. Ogni giorno che passa la situazione peggiora. Non resta a Mussolini che chiedere la pace.

Ma a quali condizioni l'otterrà? Dopo l'atteggiamento tedesco le condizioni equivarranno ad una capitolazione. Sgombero dei territori invasi, sabbia, salamelecchi all'Inghilterra e alla Lega.

Povera Italia, caduta in simili mani. Disgraziata gioventù infatuata, menata pel naso a conquistare la luna. Neppure questa ultima esperienza varrà a salvarla ? Dovremo andare proprio a romperci la testa contro il muro per assicurarci che è un muro e per soddisfare il sadismo di chi dirige?

Arrischiamo una profezia.

Mussolini non passerà alla storia nè per le autostrade, nè per i treni in orario, nè per le battaglie delle mosche e del grano.

Mussolini passerà alla storia, sta anzi passando alla storia come colui che seppe ridare a una Lega defunta un soprassalto di vita, come colui che ridette all'Europa la coscienza della sua unità in faccia alla guerra.

La Provvidenza, come dice il Santo Padre, ha molte vie per arrivare al suo scopo.

L'essenziale è che al momento buono questa Provvidenza liquidatrice sia rappresentata anche, e sopratutto, da noi italiani. Bisogna che il fascismo riceva dagli italiani il colpo di grazia, affinchè il disastro inevitabile si trasformi in impetuoso riscatto.

Nuovo aumento nel prezzo della benzina

La benzina ha subito il 5 novembre un secondo grosso aumento, passando a oltre 4 lire al litro. A mezzogiorno, quando il nuovo prezzo venne applicato, quasi tutte le pompe di benzina di Roma erano vuote. Erano state assediate dalla mattina presto da lunghe code di automobili che facevano il pieno ai vecchi prezzi.

Un nuovo decreto aumenta dal 20 al 40% il dazio d'importazione sulla benzina e gli olii minerali.

Secondo notizie inglesi pare che il corpo di spedizione non disponga che di una riserva benzina per sei settimane. Questo spiega i provvedimenti e anche la probabile decisione di Ginevra di stabilire le sanzioni anche sui petroli. Gli S. U. che forniscono all'Italia il 20% del prodotto, si impegnerebbero a non aumentare le consegne oltre il normale.

Lire en quatrième page :

GL SERVICE DE PRESSE

LA GUERRA INTERNA

Un operaio assassinato dai fascisti e un altro gravemente ferito

Il terrore s'intensifica nelle città e nelle campagne L'Ovra e lo squadrismo alleati nella caccia contro i "dubbiosi e i critici"

Milano, novembre.

Come già vi segnalai, da quando la guerra è cominciata, la macchina terroristica del regime ha intensificato il proprio funzionamento. E' venuta, prima, la campagna della stampa contro i «dubbiosi», i «critici» e gli «indifferenti». Poi, l'*Ovra* e gli squadristi, vecchi e nuovi, si son messi all'opera.

Nelle città e nelle campagne, è stata organizzata una vera e propria caccia contro tutti coloro che si sospettano tiepidi fautori dell'impresa abissina. E, ormai, gli stessi acquirenti dei giornali stranieri sono sottoposti alla vigilanza spionistica degli scherani del regime.

Il manganello è tornato agli onori. Gli episodi di aggressiva violenza si vanno moltiplicando. Giorni fa, venne selvaggiamente bastonato un povero vecchio, il quale aveva comunicato a degli amici la morte, in Africa, di un suo parente.

Coloro che si lamentano del rincaro dei prezzi sono esposti al pericolo di rappresaglie brutali.

Ma la mobilitazione della polizia e dell'Ovra è sopratutto diretta ad impedire il diffondersi della stampa clandestina antifascista, di manifesti contro la guerra. Il regime è dominato dalla paura di questa propaganda sotterranea, della quale misura tutto il pericolo. Ancora una volta, esso paventa nella verità il suo peggiore nemico; e si accanisce a perseguitarla e a soffocarla con qualunque mezzo.

Giorni fa, la polizia di Milano venne informata che della stampa antifascista era stata diffusa in alcuni centri della città e nelle vicine zone operaie. Uno strettissimo servizio di sorveglianza fu organizzato. Dopo inchieste e appostamenti, gli agenti dell'*Ovra* credettero di aver individuato i distributori dei fogli antifascisti; e fu disposto l'arresto di alcuni operai. Ma alcuni di costoro, avvertiti in tempo, si allontanarono da Milano e si recarono a Como, col proposito di varcar la frontiera.

Nel momento in cui la polizia accerchiava il luogo nel quale si trovavano, per arrestarli, essi tentarono di fuggire. Questo basto' perchè gli sgherri fascisti spianassero le loro rivoltelle contro gli inermi e facessero fuoco.

Uno degli operai, Pollastri, cadde, crivellato di colpi, esanime.

Un altro, Marco Riccardi, ex confinato, fu gravemente ferito.

La polizia ha proceduto a numerosi arresti. In alcuni quartieri popolari, molte case operaie sono state perquisite.

Solo 20 miliardi su 61 sono stati sinora convertiti

Che la riconversione del convertito consolidato 3,50% al 5% contro pagamento di 15 lire per cento nominali, sia stata una truffa, nessuno lo contestava in Italia. Ma nessuno neppure contestava che tutti i 61 miliardi di consolidato 3,50% sarebbero stati convertiti, con un incasso di denaro fresco (apparente) per il Tesoro di più di 9 miliardi.

Viceversa, dopo un mese dall'apertura delle sottoscrizioni, si apprende che solo 20 miliardi e 200 milioni sono stati convertiti. Pochi davvero.

Anzichè di 9 miliardi il Tesoro disporrà così' di poco più di 3 miliardi. Ma di questi, solo poche centinaia di milioni costituiscono un apporto fresco di risparmi.

Ancora sul divieto di consumare la carne

Nel numero scorso, commentando il decreto restrittivo sul consumo della carne, osservavamo come in pratica il divieto oltre al martedi' e al mercoledi' si sarebbe esteso al venerdi', giorno di magro.

Ora apprendiamo che la Federazione fascista Pubblici Esercenti ha avvertito i suoi membri di non servire piatti di carne il venerdi', benchè la legge lo autorizzi

Il corrispondente del *Temps* da Roma va anche più in là. Il 6 novembre telegrafa che in pratica la carne sarà consumata in Italia solo *tre giorni* la settimana.

Uno degli aspetti più ridicoli della propaganda fascista è stato fornito dalla campagna per sostituire la carne bovina e ovina con la cacciagione, quasi che in Italia le riserve di caccia fossero così' ricche da poter offrire un importante succedaneo. I capi di selvaggina, in tutta Italia, si calcolano a non più di 50.000 !

Quanto agli uccelli, è noto che già al livello attuale, la caccia mette in serio pericolo il patrimonio ornitologico, così' necessario all'agricoltura.

La papera è stata così' grossa che dopo qualche giorno la stampa è stata costretta ad avvertire che, pur sviluppando la caccia, si sarebbe provveduto a impedire l'esaurimento delle riserve; che è come dire volere la botte piena e la moglie ubriaca.

Intanto, non sarà male ricordare a quegli italiani che se ne fossero dimenticati che il consumo della carne in Italia è andato costantemente diminuendo sotto il fascismo. Altro che sanzioni estere !

La più vera e tremenda sanzione per il popolo italiano si chiama fascismo.

Valga a dimostrarlo la seguente nota apparsa sul « Corriere della Sera » del 2 novembre :

Tra il 1911 e il 1914 il consumo medio di carne senz'osso per abitante fu di 33 chilogrammi ; il minimo fu toccato nel 1919, vigendo il tesseramento, con 16 e mezzo ; il massimo nel 1926 con 41. *Da quel momento si ebbe un notevole declino.* Nel 1932 : 26,9 chili ; nel 1933, 26,6 ; nel 1934, 25,7. Questa diminuzione ha varie cause ; tra le altre, un notevole incremento nel consumo de prodotti della pesca e del pollame.

Insomma, a sentire il « Corriere », sembrerebbe che le masse italiane avessero tralasciato le carni bovine per dedicarsi ai polli. Buffoni e impostori. Fortunatamente le cifre sono più chiare di ogni commento.

Le difficoltà dell'avanzata

L'avanzata di ieri si è effettuata sotto una violenta tempesta. Le truppe marciarono con la testa bassa sotto la pioggia torrenziale che inzuppava completamente il loro sottile abito coloniale. I fianchi delle colline erano trasformati in torrenti. La notte aumenta il disagio degli uomini, dato che a quelle grandi altezze, essa è freddissima. La pioggia è, in parte, la causa della lentezza dell'avanzata, dato che essa rese il passaggio dei trasporti di approvvigionamento anche più difficile attraverso le rozze piste dell'interno.

Manchester Guardien del 6-11.

Le ragioni della visita di Badoglio in Africa Orientale

Roma, novembre.

Circolano le voci più varie sulle cause della breve visita di Badoglio sul fronte del Tigrè. Da buona fonte apprendo che la vera ragione sarebbe dovuta a dissensi scoppiati tra i tre comandanti di corpo d'armata, Maravigna, Santini e Biroli, dissensi che il De Bono non sarebbe stato in grado di comporre.

Timori di bombardamenti aerei a Massaua

I capitani di tutte le navi che entrano nel porto di Massaua ricevono una lunga lista di istruzioni in italiano sui provvedimenti da prendersi in caso di attacco aereo. Tutte le luci debbono spegnersi e le navi desiderose di uscire al largo saranno autorizzate a farlo.

Alla popolazione sono state distribuite maschere antigas.

La nave ospedale California è ancorata permanentemente nel porto come stazione di smistamento per malati e feriti.

I sottomarini vanno e vengono. Nel porto non ve ne sono mai più di quattro alla volta. Si ritiene che abbiano una base segreta non molto lontano.

FRA I DUE MONDI

Brancolamenti

Abbiamo sempre dubitato della continuità di pensiero del duce : ora siamo più che mai convinti che egli vive alla giornata, nell'eterna e vana ricerca di un avvenimento favorevole che lo aiuti ad uscire dalle sabbie mobili in cui si dibatte. In Africa vede la guerra lunga, estenuante ; in Italia la sfiducia che cresce e la bancarotta che si avvicina ; in Europa l'ostilità collettiva di Ginevra, l'Inghilterra e l'U.R.S.S. duramente avverse, gli stati centro-europei e balcanici ghignanti, la Francia che dispensa buone parole ma è costretta ad avanzare contro l'Italia fascista sul terreno dei fatti. Gli Stati Uniti e le nazioni latine d'America non nascondono la loro antipatia per l'aggressore ; la Germania delude gravemente le aspettative di Roma; Austria ed Ungheria, per i loro interessi, agiscono con prudenza e non possono controbilanciare il resto del mondo.

Il panorama mussoliniano non è gaio e tende a divenire anche più cupo.

Vi era stata una speranza a Roma di liquidare il conflitto « con onore » prima dell'applicazione delle fatali sanzioni. Laval, con la ostinata tenacità che ha confessato, lavorava, e lavora, per trovare una soluzione caotica in cui gli errori politici del duce possano nascondersi e disperdersi, almeno agli occhi del grosso pubblico. Il progetto semi-concordato con Roma, è stato respinto dall'Inghilterra come assurdo, data la tesi britannica secondo la quale un eventuale compromesso deve ragionevolmente contentare l'Italia, l'Etiopia e la S.d.N.

Dopo questo scacco, colloquio Mussolini-Drummond : secondo la grande stampa francese, che ha mille buone ragioni per essere ottimista e soddisfatta, quell'incontro rappresentava un nuovo passo verso la « détente » tra il governo britannico e quello fascista. Ulteriori informazioni da Londra hanno invece fatto sapere che la conversazione fu assai cruda nella sostanza, e che l'Inghilterra chiese il ritiro effettivo di altre due divisioni dalla Libia, prima di prendere in considerazione l'indebolimento, anche simbolico, delle sue forze nel Mediterraneo. Quando Laval ottenne dal duce l'allontanamento d'una divisione dal confine egiziano, lascio' intravedere la partenza di almeno due grandi navi britanniche verso il nord ; ma è avvenuto invece il contrario, perchè battaglioni e « destroyers » e la corazzata « Ramillies » sono sopraggiunti a rafforzare lo schieramento della Gran Bretagna, rappresentante ormai autorizzata e patentata della S. d. N. (In questi giorni vi è stato un nuovo incontro Mussolini-Drummond : l'Inghilterra ritirerebbe qualche nave, se le guarnigioni italiane in Libia fossero ridotte alle proporzioni normali).

Dopo un insuccesso cosi' visibile e controllabile, Mussolini era affranto e non avrebbe voluto correre il rischio di rimandare Aloisi a Ginevra a far la figura del lebbroso alla festa del villaggio. Laval gli ha offerto ancora un poco di ossigeno e lo ha confortato a tentare il gioco dei contatti con sir Samuel Hoare. Ne è derivato che il ministro inglese ha ripetuto fin più del bisogno l'opinione del suo governo : nessuna « combinazione » è possibile senza l'intervento e l'assenso dei tre maggiori interessati : Italia, Etiopia e Ginevra.

La disputa con Drummond, le cerimonie per l'inaugurazione della nuova università di Roma e le feste annuali del fascismo hanno intanto offerto a Mussolini l'occasione di inscenare delle modeste dimostrazioni anti-inglesi, opportunamente scortate, incanalate, moderate dalla polizia. Qualche malumore anti-francese ha cominciato a serpeggiare, ma finora non ha preso proporzioni che lo distinguano dalla generale e artificiosa campagna xenofoba.

La stampa, sulla parola d'ordine del duce, è invece furente contro il « delitto delle sanzioni » e contro la « congiura anti-fascista » di Ginevra. Gli osservatori esteri riscontrano pero' dei segni di stanchezza e di angosciata perplessità nel duce, nei suoi collaboratori immediati, e tra gli altoparlanti del regime. Gli strepiti e le parole grosse non bastano più ad ampliare una prospettiva appena confortante sull'avvenire.

Cinquanta nazioni hanno accettato i termini delle sanzioni e fissata la data di applicazione per il 18 novembre. Inutile dire che la finanza e l'economia fasciste sono già da tempo sotto il regime delle più gravi restrizioni : il credito e la fiducia verso l'Italia di Mussolini erano da un pezzo malconci ; ora son stesi nel cataletto.

La Francia, col pensiero sempre rivolto al Reich, ha dovuto contestare, sostenuta dalla enorme maggioranza dei delegati, la decisione svizzera d'imporre ugualmente l'*embargo* delle armi all'Italia e all'Etiopia : è l'aggressore e non l'aggredito che deve subire i rigori della legge internazionale.

Il Belgio, per bocca di van Zeeland, ha lanciato la proposta, sommariamente approvata senza discussione, di confermare alla Francia e all'Inghilterra l'incarico di proseguire i negoziati, nell'intento di trovare una soluzione che riconduca rapidamente alla pace. Tuttocio' sotto l'egida e nell'àmbito della S. d. N.

La mossa di van Zeeland è stata diversamente interpretata : gli amici di Laval dicono che il primo ministro belga la fece, a sua richiesta, nell'intenzione di facilitare i tentativi di mediazione del governo francese, e di dar loro un'impronta ufficiosamente societaria ; gli avversari dell'attuale politica del Quai d'Orsay stimano invece che van Zeeland, per suggerimento dell'Inghilterra, abbia voluto stringere Laval nella morsa di Ginevra, impedendogli di manovrare, ora e nell'avvenire, alla ricerca di un compromesso che astragga dal Covenant e dagli impegni collettivi presi sul lago Lemano.

Se la politica e la vita fossero fatte di pura logica, rimarrebbe oggi una sola via di salvezza a Mussolini : accettare - con qualche pietoso « camouflage » che gli veli l'angolo più rosso della faccia - il compromesso dei « cinque ». Ginevra sarebbe costretta a fargli cedere alcune decine di migliaia di chilometri quadrati di terra sterile, e a farlo entrare nel condominio politico-amministrativo dell'Etiopia. Non sarebbe un letto di rose ; ma infinitamente più comodo di una guerra interminabile, complicata da una bancarotta prossima.

Mussolini, e con lui tutto il regime, sono stati spaventati dallo spettro delle sanzioni militari e hanno, assistiti dal governo francese, fatto ogni sforzo per allontanarlo. Forse hanno sbagliato : le sanzioni militari permettevano loro di cader bene, mantenendosi fino all'ultimo nelle sfere dell'alta retorica tradizionale.

Le sanzioni economico-finanziarie preparano invece la fine per asfissia. Più lenta, ma quanto più atroce, e quanto meno adatta alle pose da epopea.

Ma il fatto è che, vivendo giorno per giorno, Mussolini puo' sempre sperare se ha ventiquattr'ore davanti a sè : le sanzioni militari erano il precipizio ; quelle economiche sono il piano inclinato.

Rappresentano una maggior somma di sofferenze, di umiliazioni, di danni futuri per il popolo italiano ; ma questo non ha nessuna importanza per il duce, sempre disposto a spronare l'eroismo degli altri e trarne vantaggio.

Commesso uno sproposito che conduce diritto a una catastrofe, Mussolini pensa a salvar sè e il sistema che incarna : la sua figura storica gli preme molto più del mortale pericolo che corre il paese.

Nessuno più di lui, neppure i barbari delle invasioni, umilio' e disprezzo' tanto l'Italia.

E v'è ancora chi crede, da noi, che il nemico sia a Addis Abeba e a Ginevra !

■

Solidarietà regia

Il re d'Italia, cominciata la crisi italo-etiopica e la bufera ginevrina, si era messo in disparte e si asteneva da ogni dimostrazione di entusiasmo o di giubilo. Correvano per la penisola le leggende del suo malcontento ; si diceva che avesse accolto a monosillabi l'annuncio della presa di Adua, comunicatogli personalmente - quanto onore ! - per telefono dal duce. Si sussurrava che l'atteggiamento inglese gli dava serie preoccupazioni e gli turbava i sonni. Inutile riportare le tante dicerie su Badoglio, Caviglia, ed altri personaggi invano agitati dalla fantasia pubblica.

Queste vociferazioni hanno certo avuto per unico effetto quello d'infuriare il duce e di fargli esclamare, col solito pugno sul tavolo : « Ora vi faccio veder io ! »

Ed abbiamo visto. E sentito. Sua Maestà si è degnata di partecipare, dopo Mussolini, alle cerimonie di inaugurazione dell'università di Roma, e vi ha pronunziato un discorso in cui, senza voli lirici, ma assai esplicitamente, ha riaffermata la solidarietà della casa Savoia alla politica fascista non esclusa l'impresa abissina. Ha rivolto, è vero, un mesto appello alle nazioni che stringono d'assedio l'Italia, come stato aggressore e in rottura di bando, ma l'ha fatto coi termini più appropriati a condividere le tesi del capo del governo, già giudicate risibili e sfacciate dai nove decimi dell'umanità.

Tutti conosciamo la incompatibilità esistente tra Vittorio Emanuele III e l'oratoria spettacolare : non possiamo credere percio' ch'egli, di *motu proprio*, abbia preso all'improvviso la parola in una cerimonia studentesca, per dar libero sfogo all'animo suo, riboccante di passione fascista e guerriera.

Quel discorso, dosato fin nelle virgole, era necessario a Mussolini per eliminare le fastidiose chiacchiere ricorrenti in patria e all'estero. Lo ha ottenuto, e probabilmente senza fatica, facendo uso degli argomenti infallibili sull'« interesse nazionale » e sulla necessità di « mostrarsi uniti e solidali quando lo straniero è alle porte ».

Ci sarà ora un po' di tregua. Poi le chiacchiere ricominceranno. E Mussolini esigerà un nuovo discorso, o un telegramma, o una stretta di mano davanti ai fotografi.

E' cosi' via, di sanzione in sanzione, fino all'esaurimento totale della materia prima.

■

Santificare le feste

Pio XI ha fatto una scenata anti-mussoliniana, il 27 ottobre, denunciando la « profanazione della domenica » da parte del suo dirimpettaio. Il duce si era permesso di far lavorare il 27 (domenica) e di dichiarare festivo il giorno 28 (lunedi'), anniversario della marcia su Roma.

Il papa, che ha notoriamente un carattere irritabile, pronuncio' il giorno stesso un fiero discorso dinanzi al consiglio generale dell'Azione Cattolica, e denunzio' come « grande delitto » la « profanazione di un giorno sacro ». E soggiunse con tono aspramente polemico :

« Mentre una volta chi profanava la domenica sarebbe stato considerato come uno che negava Dio, ora questa negazione è fatta apertamente, e deve essere anche detto che è una pubblica proclamazione di ateismo quella che nega Dio sopprimendo il giorno che gli è dedicato. La profanazione del giorno sacro è un peccato che grida vendetta al cospetto di Dio. »

Dopo questo sfogo, Pio XI, saputo che anche la domenica 3 novembre doveva essere giorno lavorativo, perchè si festeggiasse poi il lunedi' 4 novembre, fece muovere una regolare protesta diplomatica in base al concordato del Laterano che impone al regio governo il rispetto delle consuetudini religiose.

Cosi' il duce « negazione di Dio », « peccatore che grida vendetta ecc. » - secondo le definizioni del papa, che deve intendersene - ha fatto macchina indietro, ha riconsacrata la domenica 3 novembre, ed è ridiventato, temporaneamente, l'« uomo della Provvidenza ».

Pio XI è disposto ad ammettere la guerra d'Africa, finchè non vi siano rovesci ; ma non puo' transigere sul calendario. Valore supremo delle cattive abitudini vaticane.

■

La Grecia felice

Una volta era l'Arabia, e suonava meglio ; ma i tempi mutano, e oggi dobbiamo contentarci anche delle cacofonie. Dunque preparato come già dicemmo, il plebiscito greco ha dato risultati portentosi : un milione e mezzo di voti per il re ; poche decine di migliaia per la repubblica.

I capi delle opposizioni erano stati imprigionati ; i gregari paralizzati, cioè convinti a rimanere il più lontano possibile dalle urne. Questi plebisciti hanno una storia antica e sempre nuova : servono a legalizzare, con una pubblica truffa, uno stato di fatto delittuoso, insopprimibile.

In realtà, nella Grecia di Condylis, non occorreva nessun plebiscito : la volontà del reggente aveva deciso. Giorgio II poteva riaccomodarsi sul trono degli avi, dopo dodici anni di villeggiatura in Inghilterra.

Ma i re hanno queste sensibilità, questi pudori anacronistici, e del resto appropriati : vogliono rispondere soltanto ai gesti di amore e d'entusiasmo dei loro popoli ; vogliono cedere alle sollecitazioni deliranti delle moltitudini ; vogliono sacrificarsi, immolarsi, per il bene dei sudditi, e per grazia di Dio.

Si continua ad insinuare, specie sulle rive della Senna, che l'Inghilterra ha la mano in questo mutamento di scena ellenico ; che il golfo di Navarino è già a disposizione della flotta britannica ; che la Grecia - insieme alla Spagna - dovrà offrire le basi alla nuova organizzazione navale inglese nel Mediterraneo.

La Grecia vedrebbe tutti questi fatti attraverso il prisma triangolare di un prestito a Londra, di una soluzione vantaggiosa del problema dodecanesiaco, di una possibile spinta nell'Epiro albanese. (Inoltre, il nuovo regime terrebbe fede all'intesa balcanica, mentre Venizelos e i suoi avevan stretto con Mussolini legami che furono causa di sventura per loro e per la repubblica).

Cosi' la Grecia sarebbe momentaneamente felice, nonostante il re, e sopratutto nonostante Condylis.

Il Vaticano e la guerra

Il Card. SCHUSTER

Nel Duomo di Milano, per la celebrazione della « marcia su Roma », l'arcivescovo della città, card. Schuster, ha pronunciato un discorso, in cui ha detto fra l'altro :

«Ora noi, che siamo ancora una parte del dramma storico italiano possiamo appena intuire l'importanza di questa data del 28 ottobre, che ha aperto un nuovo capitolo nella storia della Penisola, anzi nella storia della Chiesa Cattolica in Italia.

E qui mi veggo dinanzi le fatidiche pagine Lateranensi su cui è vergato il Concordato, veggo le relazioni dei giornali che descrivono la prima uscita del Sommo Pontefice dal Vaticano dopo il '70 per recare in trionfo nella piazza di San Pietro l'Ostia di pace e di propiziazione ; veggo l'effige divina del S. Crocifisso restituita nelle aule scolastiche ; leggo dell'insegnamento catechistico impartito nelle scuole ai Balilla, agli Avanguardisti, a moltissime migliaia di ragazzi, a cui la patria vuole assicurare una educazione sana e veramente cristiana e italiana.

Per tutti questi motivi, oggi non è una celebrazione puramente politica, ma una festa essenzialmente cattolica che stiamo celebrando.

Dobbiamo mostrarci grati a Dio, datore di ogni bene. Si', Dio, a cui, per dirla con una frase augusta ed autorevole, l'11 febbraio 1929 l'Italia si è data, o per dir meglio s'è restituta, e Dio allora è ritornato all'Italia.

Le leggi concordatarie egregiamente stabiliscono che la dottrina cattolica debba essere il fondamento e il fastigio dell'educazione nazionale.

Ecco l'aspetto particolare della nostra vera e perfetta unità nazionale nella fede cattolica, creduta e vissuta da tutti, senza incrinature, come accuratamente ha detto il Duce, senza incongruenze di sorta,

Cooperiamo intanto con Dio in questa missione nazionale e cattolica di bene, **sopratutto in questo momento in cui sui campi d'Etiopia il vessillo d'Italia reca in trionfo la croce di Cristo, spezza le catene degli schiavi, spiana le strade ai missionari del Vangelo.**

Pace ai caduti che pero' spirarono nel compimento del dovere, nella fede e nella grazia di Gesù Cristo. Pace e protezione all'esercito valoroso, che in ubbidienza e intrepido al comando della patria, a prezzo di sangue apre le porte d'Etiopia alla fede cattolica ed alla civiltà romana. Pace a tutti nella verità, nella carità e nella giustizia secondo la venerata parola del Pontefice Sommo.

Quella pace, dico, che dalla Città dei sette colli già consacrati dal sangue di Pietro e di Paolo a guisa di fertile fiumana, ormai da 20 secoli da Roma promulga al mondo quel verbo che abolisce la schiavitù, rischiara le tenebre della barbarie, dona Dio ai popoli, inonda il mondo di civiltà religiosa e di vero bene. E' la perpetua missione dell'Italia cattolica e di quella Roma dantesca « onde Cristo è Romano ».

(*Popolo d'Italia* del 29 ottobre)

Padre FACCHINETTI

« Ieri sera, al teatro Ponchielli, padre Facchinetti ha tenuto una conferenza.

L'oratore, prima di rivolgere il suo ringraziamento alla signora Anna Maria Giusti Dalla Rosa, fiducaria del fascio femminile, e alle gentili signore che la circondano per l'opera di bene che svolge a favore dell'erigendo Santuario antoniano per il quale ha esortato la cittadinanza a dare il proprio obolo, ha voluto ricordare il momento che l'Italia attraversa. « Puo' sembrare - egli ha detto - che il mondo ci sia nemico. Ma se Dio è con noi, chi è contro di noi ? » E Dio vigila su questa nostra Italia adorata ; vigila e la benedice. **La benedice, perchè è dalla parte del diritto e della giustizia. Roma, patria del mondo, quella Roma « onde Cristo è romano », civilizzo' nei tempi i popoli immersi nella più dolorosa oscurità. Non poteva rinunciare oggi a questo suo mandato ; nè doveva rinunciarvi soltanto perchè dei biechi interessi tentavano di distoglierla dal suo dovere. Pace, si', ha detto il Santo Padre un mese fa, nel suo discorso ai combattenti ; ma pace basata sulla giustizia. Anche con la potenza della preghiera, l'Italia piegherà i suoi nemici. E vincerà, e trionferà, e porterà in quelle terre lontane insieme al tricolore il vessillo della croce. »**

(*Regime Fascista* del 31 ottobre)

La *CIVILTA' CATTOLICA*

Abbiamo già citato, nello scorso numero, un articolo della « Civiltà Cattolica » in favore della tesi mussoliniana per la soluzione del conflitto con l'Abissinia. Ora, l'organo dei Gesuiti torna, in forma più esplicita, sull'argomento : e afferma esser « conforme a equità e saggezza » affidare un mandato sull'Abissinia all'Italia, « che vi accampa ragioni e condizioni di fatto ». La nota, che invoca « una benevola considerazione delle condizioni di fatto » da parte dei cattolici francesi e inglesi, fa eco al motivo ricattatorio della stampa fascista asserendo : « Cosi' si eviterebbe non solo il conflitto europeo, ma la stessa guerra coloniale ». Per la rivista gesuita, quella che si fa in Abissinia non è guerra.

Distruzione di giornali francesi a Torino

Torino, sabato 3 novembre

Ieri mattina un gruppo di studenti fascisti, all'arrivo del treno di Parigi, s'impadroni' dei grandi pacchi di giornali francesi e li brucio', in segno di protesta contro l'enorme vendita di giornali stranieri.

Il « Paris-Soir » in particolare è diffusissimo in tutta l'Italia settentrionale. Qui si trova, o si trovava, anche nelle edicole rionali.

La miseria nel Veneto

Venezia, novembre.

Un indizio della miseria spaventevole che regna nelle classi povere della popolazione puo' essere fornito dal fatto che, in soli sei mesi, nel comune di Bassano del Grappa (25.000 abitanti) sono state presentate circa 1.700 domande di soccorso, che sono state *tutte respinte*.

Al tempo dei primi richiami di classi sotto le armi, il governo promise alle famiglie dei richiamati un sussidio giornaliero di 3 lire. Il sussidio è stato corrisposto per i prim due mesi; poi è stato sospeso. Ora, viene pagato soltanto ai genitori o alla moglie del richiamato che siano in grado di provare con certificato medico di essere assolutamente inabili al lavoro.

Arrestato e confinato per aver mandato fiori a un morto

Carrara, novembre.

Un noto cittadino di Carrara, Canepa, è stato arrestato e condannato al confino per aver mandato una corona di fiori a un morto, antifascista.

Per lo stesso motivo, ha dovuto rimanere in prigione, ov'è stato sottoposto a violenze, un altro carrarese : Bencini.

Come si cambia in Italia la valuta straniera

Milano, novembre

Un commerciante ricevette giorni or sono, da Ginevra, in pagamento di merce, uno chèque di 10.000 franchi svizzeri.

Recatosi in una banca per cambiarli in moneta italana, si senti' dichiarare che gli avrebbero dato 35.000 lire. Alle proteste del commerciante, il quale, in base al cambio ufficiale, reclamava 41 mila lire, l'impiegato replico' testualmente : - Non faccia lo stupido : o prende 35.000 lire o non prende niente.

Il commerciante dovette rassegnarsi ; ma quale non fu la sua maraviglia quando l'impiegato gli consegno', invece di biglietti di banca, 350 buoni del Tesoro del valore nominale di 100 lire l'uno.

- Ma io ho bisogno di denaro ; debbo fare dei pagamenti !

- O questi titoli, o niente : questi sono gli ordini.

Inutile insistere. Il commerciante giro' tutti gli uffici di cambio della città. E solo dopo molti sforzi riusci' ad avere 60 lire per buono. Per concludere : 21.000 lire per 10.000 franchi svizzeri !

Un decreto del governo francese sulle offese ai capi dei governi esteri

Il «Journal officiel» del 3 novembre pubblica il testo del decreto-legge che modifica come segue l'articolo 36 della legge 29 luglio 1881 sulla stampa :

«Art. 36. - L'offesa commessa pubblicamente verso i capi di Stato stranieri, i capi di governi stranieri e i ministri degli affari esteri di un governo straniero sarà punita con la prigione da tre mesi a un anno e con un'ammenda da 100 franchi a 3.000 franchi, o con una soltanto delle due pene».

Come si vede, la «protezione» che la legge dell'81 dava ai capi di Stato viene ora estesa ai capi di governo e ai ministri degli esteri. Il rapporto governativo dice che tale misura è stata dettata dal «sentimento delle convenienze» e dalla « preoccupazione dei buoni rapporti internazionali ».

Non possiamo commentare.

Le pene contro i contravventori all'espulsione aggravate per decreto-legge

Fra gli ultimi decreti-legge approvati dal Consiglio dei ministri francese, ve n'è uno che aggrava le pene comminate contro coloro che si rendano responsabili di un'infrazione al decreto di espulsione. Queste pene sono portate da un minimo di sei mesi a un massimo di due anni.

Il provvedimento è tanto più grave - specialmente per quello che riguarda i profughi politici - in quanto l'espulsione viene decretata, come è noto, per semplice via amministrativa senza che il colpito abbia comunque modo di difendersi contro accuse che non gli sono neppure contestate.

Dinanzi alla Camera si trova da parecchio tempo il progetto di legge Moutet, il quale tende a disciplinare la materia delle espulsioni precisamente nel senso di assicurare agli espellendi il diritto di difesa.

La Lega francese dei Diritti dell'Uomo si sta attivamente occupando dell'argomento.

Quanti sono i disoccupati permanenti in Inghilterra

Le prossime elezioni inglesi non saranno dominate esclusivamente dai problemi di politica estera. Anche la questione della disoccupazione avrà una parte importante.

Una recente inchiesta del ministero del Lavoro inglese rivela che un quarto circa dei disoccupati sono stati disoccupati in continuazione per più di un anno. Precisamente 360.000 sono stati in ozio per più di un anno, e di questi più di 225.000 lo sono stati per più di due anni, e circa 85.000 per più di quattro anni.

Tra le donne la disoccupazione cronica è invece minore, in gran parte perchè l'occupazione a orario ridotto nella tessitura distribuisce l'impiego su un assai maggior numero di persone.

I minatori e gli addetti ai cantieri navali sono i più colpiti dalla disoccupazione cronica. Il 70 per cento dei disoccupati cronici (disoccupati da più di 5 anni) è costituito da uomini di età superiore ai 45 anni.

La morale che ne ricavano i laburisti è che occorre compiere un grande sforzo nelle aree depresse, dove esistono già commissariati speciali, mettendo in pensione i lavoratori più anziani e sviluppando grandi lavori pubblici.

Ma se in Inghilterra la congiuntura favorevole permetterà presto un riassorbimento di parte dei disoccupati, in altri paesi il problema è infinitamente più complesso e tragico, e chiederà soluzioni drastiche.

Che cosa si potrà e si dovrà fare in Italia, a fascismo caduto, con 1 milione di disoccupati ? E' un problema che dovremmo studiare.

SOTTOSCRIZIONE per " G. e L."

LISTA XX

Riporto fr.	19.756,25
LIONE - Sottoscrizione della « Sigla » lionese : Un amico 8 - Agostini 5 - Ascanio 5 - Agostini Giuseppe 2 Aquilano 5 - Nasi 5 - Astruso 5 - Brogio 3 - Simpatizzante 2 Moretti 2 - Caino 2 - Ultimo 2 - Peppino 2 - X.X. 2 - G. F. 2 - Maccio 5 - A. B. 10 - Pordo 2 - Guido 3 - Bogani 2	74,—
FRONTIERA - Contributo italiano di fr. 10.000, 2.a e 3.a rata	2.000,—
WEINFELDEN (Svizzera) - Tomaselli, in più dell'abb.	10,—
CHAMBERY - Raccolti in occasione di una conferenza Rosselli	100,—
CHAMBERY - Tampellini, in più della vendita	1,20
PARIGI - Ciauro	15,—
Totale fr.	21.956,45

FESTA FRANCO-ITALIANA

Domenica, 10 novembre, presso Bonvalet, 31, boulevard du Temple (Parigi), organizzata dall'Associazione italiana di assistenza e cultura popolare si terrà una grande festa popolare franco-italiana.

Allocuzione del prof. Rivet, consigliere municipale di Parigi.

Apertura della grande campagna di assistenza invernale ai bimbi bisognosi degl'immigrati.

Ballo, teatro, lotteria ecc., dalle 20.30 alle 6 del mattino.

Movimento G. L.

Organizzazione estera

Conferenze ad Annemasse e Chambery

Annemasse - Per iniziativa del costituendo gruppo di G. L. ad Annemasse, facente capo al compagno Moretti che presiedeva, e col cordiale appoggio del gruppo repubblicano socialista, sabato 2 novembre si è tenuta una riunione alla quale assistevano numerosi compagni delle varie tendenze, parecchi dei quali venuti da Ginevra, per ascoltare una relazione di Rosselli su G. L. e la lotta contro la guerra. L'oratore ha sostenuto la necessità di concentrarsi con un grande sforzo su un unico compito per diventare al più presto un elemento che conta nella situazione italiana, dimostrando la vanità di troppi ragionamenti che si fanno nelle nostre file sulla successione al fascismo, ancora padrone degli strumenti del potere. Ha osservato anche che qualora il fascismo dovesse cadere sotto il peso delle forze esterne o di una iniziativa conservatrice, le prospettive di una rivoluzione seria e sostanziale nel nostro paese sarebbero minime.

Contro i pessimisti e i sopravalutatori dell'attività d'esilio ha fornito la dimostrazione della possibilità di sviluppare rapidamente il movimento in Italia in armonia allo sviluppo della situazione, qualora l'unità d'azione si ispiri a criteri diversi da quelli che predominano purtroppo nella unità dei vecchi partiti, precisando le condizioni principali per il successo di una iniziativa rivoluzionaria e illustrando infine la posizione del movimento G. L. nel campo economico, politico, sociale.

Alla discussione, amichevole e approfondita, hanno partecipato numerosi compagni di tutte le tendenze, che si sono detti generalmente d'accordo con le tesi del relatore.

A coloro (in particolare Pedroni) che hanno criticato l'assenza di G. L. dal Congresso di Bruxelles, Rosselli ha risposto in modo efficace. Infine l'oratore, al liberale Zanetti che sosteneva la necessità di scegliere tra libertà e socialismo, ha replicato dimostrando la inanità di un movimento liberale borghese e rivendicando al nuovo socialismo il compito storico di conciliare organicamente l'idea di libertà con l'idea di giustizia.

Chambéry - Promossa dalla Lega dei Diritti dell'Uomo, sotto la presidenza di Zoldi, domenica 3 novembre si è tenuta nel pomeriggio, nella grande sala della mairie di Chambéry una riunione d'italiani contro la guerra. La riunione, a cui assistevano più di 120 compagni di tutte le tendenze venuti anche da Aix, Annecy e altre località, ha avuto pieno successo dimostrando le ottime possibilità di lavoro e di penetrazione dell'antifascismo nella zona, nonostante tutti gli sforzi in contrario del consolato.

Premessa una dimostrazione sulla pazzia della guerra e una rivendicazione della funzione della opposizione nella difesa degli interessi vitali del popolo italiano, Rosselli ha esposto i criteri a cui dovrebbe informarsi l'opposizione rivoluzionaria, soffermandosi anche sull'analisi della situazione attuale in Italia.

Anche a Chambéry, nella discussione cui hanno partecipato i compagni Tonon, Campana, Barge, Seba, Dolci, Pagano, Boccato, non si sono rilevati dissensi sostanziali. L'unica differenza è tra la unità formale e concentrata sull'azione all'estero dei comunisti e socialisti, e una effettiva unità di azione e di attacco in Italia e in direzione Italia, unità che G. e L. patrocina.

GRUPPO DI LIONE

Gli amici, simpatizzanti, residenti a Lione, Villeurbanne, Saint-Fons, Venissieux ecc., che volessero mettersi in comunicazione con la Sigla lionese, sono informati che possono scrivere all'A. R. L. I., 10, rue Juiverie, Lyon (5e), oppure intervenire alle nostre permanenze tutti i sabato alle ore 21, al medesimo indirizzo.

BENEDETTO BONACELLI

E' morto ad Albano Laziale il farmacista Benedetto Bonacelli. Alla maggior parte dei lettori questo nome arriverà nuovo, ma esso non è sconosciuto tra i naturalisti e gli studiosi d'Italia e dell'estero. L'umile farmacista di Albano è uno dei migliori storici delle scienze che annoveri l'Italia moderna. Gli ultimi dieci anni della sua attività e della sua erudizione prodigiosa li dedico' particolarmente allo studio delle risorse naturali e degli aspetti economici dell'Africa mediterranea durante il periodo fenicio-greco-romano. L'ultimo suo lavoro, sintesi del pensiero geografico antico, è ancora allo stato di manoscritto. Sotto pretesti speciosi, alcune Accademie interpellate ne hanno rifiutata la pubblicazione. Un amico coraggioso del Bonacelli, certo sig. U. N. Garbin, ha pubblicato un opuscolo diretto al podestà e alla cittadinanza di Albano perchè si raccolgano i fondi necessari alla pubblicazione dell'opera. Triste segno dei tempi !

Il Bonacelli non era fascista e, malgrado le pressioni fattegli tante volte, non dette mai l'adesione al fascio. E' morto nella miseria pù nera. Il 24 novembre 1934 il bibliotecario dell'Accademia dei Lincei, dr. Gabrielli, pubblicava sull'« Avvenire d'Italia » un appello accorato al ministro dell'Educazione Nazionale e al ministro dell'Agricoltura perchè si togliesse quest'uomo eminente dall'indigenza e gli si confidasse una cattedra di Storia antica in una Università del Regno. L'appello del Gabrielli rimase naturalmente lettera morta. Un altro appello consimile all'Accademia d'Italia ebbe il medesimo risultato. Il ministro delle Colonie gli conferiva, tre anni or sono, la ridicola decorazione della Stella al merito Coloniale, in riconoscimento dei contributi numerosi che il Bonacelli aveva dato alla conoscenza della Libia. Lo stesso ministero resto' sempre sordo a tutte le sollecitazioni di amici interpostisi perchè qualche sussidio d'incoraggiamento venisse concesso allo scienziato e all'erudito. Bonacelli ha sperato e creduto fino all'ultimo dei suoi giorni nella redenzione morale della sua Patria. A soli 56 anni è morto di fatiche, di dolore e di miseria in uno sgabuzzino della farmacia fra i libri prediletti.

S.

All'Università Proletaria di Marsiglia

L'U. P. di Marsiglia inaugurerà il suo secondo anno di vita, domenica 17 novembre, con una conferenza di *Angelo Tasca* sul tema : « Cultura proletaria e nuovo umanesimo ».

Gli ordini di servizio del Ministero della Stampa

Ecco alcuni degli ordini di servizio diramati, negli ultimi giorni, dal ministero della Stampa e Propaganda alle direzioni dei giornali.

23 ottobre - *Nessun commento o commenti riservati al discorso Hoare.* (Discorso pronunciato dal ministro degli Esteri inglese alla Camera dei Comuni nella seduta del 22 ottobre - N. d. R.).

Commentare il comunicato sui films italiani.

Dare rilievo alla Stefani sull'atteggiamento del Brasile in merito alle sanzioni.

Riprendere di rigore le notizie dell'Agenzia di Roma riguardo la Francia e le sanzioni. (Questa notizia, che l'Agenzia di Roma dice provenire da Parigi, segnala « significativi movimenti che cominciano a manifestarsi nei più diversi ambienti economici francesi per i temuti danni delle sanzioni decise a Ginevra contro l'Italia » - N. d. R.)

24 ottobre - *Non occuparsi più dei discorsi di Hoare, Eden e Baldwin.*

Interessarsi della commemorazione di Giacomo Boni che farà domani a Parigi il conte di San Martino.

26 ottobre - *Il bilancio delle realizzazioni fasciste dell'anno XIII va pubblicato da tutti i giornali con rilievo.*

Smorzare le corrispondenze dall'Asmara riguardanti il conte Ciano, specialmente nei titoli.

Con riferimento alla precedente disposizione, non dare più rilievo, specialmente nei titoli, alle azioni della squadriglia « La Disperata ».

(Queste due ultime disposizioni sono in rapporto col malcontento suscitato tra gli ufficiali di aviazione in Africa Orientale dall'esagerata réclame fatta dai giornali fascisti, nei resoconti, nei titoli, nelle fotografie, alle « gesta » dei parenti del Duce, come se per il resto l'aviazione non esistesse. - N. d. R.)

Nel discorso di Mussolini (ai rurali), al terzo capoverso (« *Mai come ora tutto il popolo italiano avvertì la giustizia di questa nostra causa* » - N. d. R.) **bisogna togliere la parola « profonda » che segue la parola « giustizia ».**

Nel messaggio alle Camicie nere, nel periodo che comincia « Legionari della Rivoluzione » (« *Voi dovrete essere in prima linea nel dovere e nel sacrificio; ...questo è il solo privilegio del quale potete esser fieri in questo momento* »), **la parola « dovete » dev'essere corretta in « dovrete » e il « dovete » che segue poco dopo va corretto in « potete ».**

29 ottobre - *Mantenere, nei riguardi dell'Inghilterra ed anche della Francia e della Germania, un atteggiamento di riservatezza.*

Dare invece molto rilievo alle nostre attività interne. Mettere in evidenza le inaugurazioni di opere pubbliche e specialmente l'inaugurazione della Città universitaria.

Dare spazio ai comunicati per limitazioni ed economie nel consumo dei generi, mettendo in rilievo che l'Italia fascista risponde alle inique sanzioni con abnegazione e spirito di sacrificio.

31 ottobre - *Commentare il telegramma inviato al duce dai coniglicoltori e dai pollicoltori.*

Dedicare l'intera prima pagina alla cerimonia dell'inaugurazione della Città universitaria. Sensibilizzare molto. *Commentare il discorso del Duce.*

Con riferimento alla risposta dei governi degli S. U. alla S. d. N., si ritiene opportuno che i commenti della stampa italiana siano in genere rispondenti alla nota sostanziale conferma della neutralità degli S. U. e mettano d'altra parte in rilievo le illusioni che possono riuscitare per la conservazione della pace europea dall'indiretto incoraggiamento all'azione della Lega, contenuto nella nota del segretario di Stato agli Esteri degli S. U. Commentare con la massima riservatezza, senza apprezzamenti che rivelino soddisfazione per la risposta americana a Ginevra.

Si desidera che vengano riprodotte dal « Lavoro Fascista » d'ieri, ultima pagina, la corrispondenza da New York intitolata : « Statistiche istruttive » e dal « Corriere della Sera » d'ieri sera i due articoli : « Sanzionismo allegro » e « La difesa ».

Per le vie di Roma s'incontrano molti cittadini con giornali esteri. Chiedendo loro che cosa vi cerchino, rispondono : la verità.

(*Tribuna* del 2 novembre)

Disastroso disordine in Africa

Da varie fonti ci si conferma che il disordine più grave regna in tutti i servizi nell'Africa Orientale, e in particolare in quello degli approvvigionamenti. Si è arrivati al colmo che ogni reparto avanzato manda propri soldati a Napoli per seguire e scortare il proprio materiale sino al fronte, per evitare che altri reparti se ne impadroniscano, come spesso è avvenuto.

Sappiamo, per esempio, di un ospedaletto costruito con materiale sanitario destinato ad altri reparti, obbligando con la rivoltella i camions che lo trasportavano ad arrestarsi.

Il codice penale non funziona contro i fascisti

Napoli, novembre.

Il prefetto di Potenza comm. Avenanti, in un accesso di furore, tiro' dei colpi di rivoltella contro sua moglie e la ferì. Nessuna procedura fu aperta contro di lui.

DA TORINO

Torino, novembre

Viviamo sotto la costellazione del malumore. Nonostante la sorveglianza, le disposizioni e le minacce, i generi di prima necessità aumentano di prezzo di ora in ora. La guerra d'Africa, che nei primi giorni entusiasmava qualcuno, non fosse altro che come diversivo, comincia a essere un'opprimente per la grande maggioranza.

Le madri e le vedove dei caduti della grande guerra, che quelli vanno nelle case per esortare le famiglie a usare cappelli Borsalino anzichè Stetson e Tress, e tessuti della Rinascente anzichè « homespun » di Piccadilly, danno una vera irritazione alle massaie che non hanno un lesso da mettere nella pentola.

Nelle riviste teatrali è venuto di moda rappresentare la macchietta comica del negus col paracqua, in preda a una paura folle degli italiani. Il pubblico non ride, non applaude, non disapprova ; rimane gelido, per significare che non ha risentimento verso il negus, non ha entusiasmo per questa campagna, non ne vede nè la necessità storica nè il vantaggio pratico. Mai come in questi tempi il pubblico si è interessato alle parole incrociate, alle cartoline del pubblico e alle manifestazioni dello sport.

Venerdì scorso il prof. Valletta, uomo di fiducia del senatore Agnelli, è andato a Roma ad avvertire che l'attrezzatura della Fiat per la costruzione di automobili corre rischio di essere minata alle basi di fronte alla impossibilità di esportare e di vendere all'interno per l'aumento sulla benzina e per il regime di economie a cui ognuno è sottoposto o si sottopone. Però - ha detto Valletta - saremo costretti a licenziare un terzo degli operai.

E' facile immaginare che cosa succederà quando la maggiore industria torinese avrà dato il « via » ai licenziamenti : sarà immediatamente seguita da altre fabbriche. Nuova fame, nuova disoccupazione. Anche i fascisti e i filofascisti più duri a piegare ammettono che si preparano giornate brutte. Che Mussolini tenti una brusca sterzata a sinistra ? Il sostantivo « proletari » e l'aggettivo « proletaria » tornano molto spesso nei suoi discorsi e negli articoli ispirati da lui.

Tutto sommato, si vive nel tormento dell'oggi e nell'angosciosa incertezza del domani.

Impressioni romane di un giornalista francese

Su Le Journal del 4 e del 5 novembre, René Benjamin, amico del fascismo, pubblica le notizie e le impressioni da lui raccolte durante la sua permanenza a Roma : ove - egli dice - « ho cercato di veder chiaro ».

Il giornalista narra di aver interrogato a Roma tre persone, reduci da colloqui con Mussolini.

La prima « una giovane donna malinconica » ha risposto : « Egli (Mussolini) è molto amareggiato, perchè non comprende quel che gli càpita. Ed è un uomo molto emotivo, perduto ogni volta che non comprende. Ha detto a mio marito, alzando le braccia : - Ho 52 nazioni contro di me ! Ve n'è una sola che potrebbe dire che cosa ho fatto per meritar questo ? ».

La seconda persona è un ufficiale di marina : « Il duce ha ben capito adesso che gli è stato teso un trabocchetto e riconosce d'esservi caduto. Ma egli sa anche di avere il popolo dietro di sè. E se, un giorno, non resterà più che morire, il mondo vedrà, almeno, che cosa sia morire con onore ».

La terza persona era un deputato di Parigi « venuto a dire al duce quanti francesi abbiano fatto il giuramento di non battersi mai contro l'Italia ». Mussolini « stravolto dall'emozione si era alzato per dire : - Grazie ! Ma prima di pensare alla guerra, pensate alla pace! Che il sig. Laval e i vostri amici tentino un ultimo sforzo. E se riuscirete, avrete la gratitudine eterna dell'Italia ».

Il giornalista ha proseguito la sua indagine nel mondo diplomatico straniero. Una delle personalità interrogate gli ha detto : « Se Mussolini è un grand'uomo, Dio ci salvi dai grandi uomini». Un secondo : « Bastava prevedere. Nessun bisogno di grandezza ». Un terzo : « Che cosa mi andate dicendo che è un grande uomo ! Non ha saputo prender neppure le più piccole precauzioni ». E tutti hanno affermato : « Vi era una trappola aperta. Notate che non sono gl'inglesi che l'avevan messa a sua portata. Ma egli vi è entrato ; e, allora, gli inglesi ve lo hanno chiuso.

Fra gl'italiani, « des gens du monde », interrogati dal sig. Benjamin, un intellettuale ha detto :

« Ma c'è un patto della S. d. N., o non c'è ? Eravamo o non eravamo membri della S. d. N.? Sappiamo, o no, a che cosa ci esponevamo ? Insomma, siamo governati, o non abbiamo che un fantasma di governo, come io ho sempre creduto ? E' la fine del fascismo. C'eravate voi, il giorno anniversario della marcia su Roma ? avete visto quell'« entusiasmo silenzioso » ? Il duce, dal suo balcone, disse : « Noi cominciamo l'anno XIV con lo stesso coraggio». E fu tutto. Una frase. Qualche illuminazione nelle case ; ma tenebre negli spiriti. E angoscia generale. La vita ha aumentato del 25 per cento da quindici giorni. Non ci si dà più che un consiglio : - Stringetevi la cintura. I pazzi dicono : - « Piuttosto la guerra ; ma che se n'esca. » La guerra ! Con chi la faranno ? Non abbiamo più che tre miliardi, e l'Etiopia ci costa 30 milioni al giorno. Regime senza base, senza solidità. Delle apparenze. Regime che non è riuscito a costituire cio' che salva i regimi : una classe media. E' la catastrofe. D'altronde, anche se si dovesse sfuggire alla catastrofe, il duce potrà resistere ? Ecco un uomo che in questo momento ci fa paura ; nervoso al disopra delle sue forze. L'ho visto alla inaugurazione della Città universitaria. Che faccia ! Stavo vicino a un medico ; e questo medico era spaventato. Tutto ha una fine!»

Osservazioni a distanza

Rio de Janeiro, ottobre.

Il governo italiano ha comperato in Brasile, per i bisogni dell'esercito, carni congelate per il valore di non so quanti milioni.

I giornali assicurano che le carni brasiliane, quantunque di qualità inferiore, sono state preferite a quelle argentine unicamente perchè Mussolini è rimasto indignato dell'attitudine del delegato argentino alla Società delle Nazioni. (Il Brasile si è ritirato, anni or sono, da Ginevra e, percio', non ha corso, oggi, il rischio d'irritare il duce.)

I soldati italiani potranno dunque imputare i loro dolori di ventre ad alti motivi di politica estera e alla suscettibilità di « Cesare l'Etiopico » (non confondere con De Vecchi, il « Somalo »). Un po' di dissenteria, tra le truppe destinate a combattere in regioni tropicali, è piccolo danno in confronto alla soddisfazione di aver punito nella borsa un popolo che osa proclamarsi fedele alla politica di pace.

Ma il colmo della bestialità si è che, in questo affare delle carni, Brasile e Argentina sono delle pure etichette « tipiche », prive di qualsiasi contenuto economico e nazionale, e dalle quali solo un « primaire » come Mussolini poteva essere ingannato.

I frigoriferi con i quali il governo italiano ha trattato appartengono, in Brasile come in Argentina, come in tutta l'America, alle stesse identiche società : Armour, Wilson, Anglo-American, riunite alla lor volta in un unico complesso : il « Beef Trust ».

I capitalisti di Chicago e di Londra devono restare vivamente impressionati dal fatto che la diplomazia è riuscita a far provenire l'aumento dei loro dividendi dalla « Armour of Brazil » invece che dalla « Armour of Argentina » !

***

Da S. Paulo - comunicato ufficiale - partiranno, per l'impresa etiopica, 300 (diconsi trecento) volontari italiani.

Dati altrettanto ufficiali : Italiani nel Brasile : 1.840.000 (un milione ottocentoquaranta mila). Italiani nello stato di S. Paulo : 1.200.000 (un milione duecento mila). Italiani nella città di S. Paulo : 200.000 (duecento mila).

Quando si rifletta che anche in Brasile infierisce una crisi spaventosa (tanto che in questi anni i rimpatrii hanno superato l'immigrazione), si potrà valutare l'entusiasmo che la politica « imperiale » suscita fra gl'italiani all'estero.

***

L'emigrazione italiana sta superando assai bene la prova del fuoco.

Quale occasione migliore, nel caso di intimo pentimento, di quella offerta dalla guerra ?

La selezione provocata dal fascismo era certo stata efficace. La durezza della persecuzione aveva sempre avuto, come corrispettivo, la cinica facilità degli accomodamenti. Con l'eccezione di pochi nemici personali - che la rabbia vendicativa e il «complesso d'inferiorità» del transfuga non potevano perdonare - tutte le pecorelle smarrite han sempre trovato spalancata la porta dell'ovile. Chi non ne ha approfittato, in tredici anni di tentazione, non aveva proprio le virtù della pecorella.

Pur tuttavia qualche incertezza restava. L'errore deve aver avuto la sua parte nel reclutamento antifascista, come l'ha in tutti i fenomeni umani. Senza dubbio qualche « furbo» si è ingannato sulla vitalità e sulla durata del fascismo, e ha creduto più saggio sacrificare - come certi credenti - i vantaggi del momento transitorio a quelli di un sicuro, prossimo e stabile avvenire. L'ironia delle sorti fa si' che la coerenza politica possa non essere, talvolta, un affare sballato, e che la sensibilità morale riceva un guiderdone. Al tempo del « caso Matteotti », per esempio, sono stati numerosi questi errori di previsione.

Naturalmente, novantanove su cento di tali errori furono, con abilità pronta, corretti. Ma esistono anche certi caratteri (diabolici e non umani, secondo la saggezza canonica) per i quali l'errore, una volta commesso, diventa irrimediabile. Piuttosto che riconoscerlo, persistono nello stesso. E lo aggravano con una pervicacia che è figlia di quell'orgoglio - capitale fra tutti i peccati - che trasse a perdizione il più intelligente degli angeli, e che questi ha insufflato in alcune delle intelligenti sue vittime.

Ora, di fronte a costoro, il fascismo-pur avendo «si' gran braccia», come la bontà divina-restava, come la bontà divina, impotente. Aveva un bel promettere dimenticanza e perdono ! Dimenticanza e perdono eran sempre fatalmente subordinati a un atto di contrizione, a un riconoscimento dell'errore : a cio' che l'essenza stessa dell'orgoglio impediva.

Perchè una via di uscita fosse aperta occorreva che al fascismo si sostituisse qualche cosa di più alto e di più comprensivo, qualcosa non direttamente negato e combattuto.

Ed ecco, richiamata in primo piano dalla contesa internazionale, la Patria. La Patria, con le braccia anch'essa aperte e accoglienti ; aperte e accoglienti per tutti i suoi figli, senza distinzione di colore politico. La Patria, sul cui seno ci si puo' gettare, in un impeto d'amore, senza bisogno di riconoscere precedenti errori, di recitare un atto umiliante di contrizione. E, se una contrizione è implicita, essa è sempre stata giudicata commovente e magnanima da tutte le retoriche e da tutte le poesie.

Quale occasione magnifica per tutti gli orgogliosi in errore ! E per tutti gli stanchi !

Fascisti ? Ohibo' ! Italiani. Italiani semplicemente. Sovra ogni cosa. A qualunque costo.

L'amor di patria puo' bene esaltare un galantuomo, e l'esaltazione puo' bene impedirgli di scorgere il trucco mediante il quale la patria è semplicemente mascheratura del regime. In faccia ai ciechi volontari, diventa una crudeltà inutile denunciare ostinatamente la frode patriottica. Meglio è lasciarla operare, come il definitivo crivello destinato a separare l'ultima crusca.

LIBERO BATTISTELLI

Stampa amica ■ ■ ■ ■ e nemica

Prime restrizioni in Italia

Roma, 29 ottobre - *Delle restrizioni nel consumo della carne saranno applicate in Italia a cominciare dal 5 novembre.*

E' stato deciso che le macellerie resteranno chiuse il martedi' e che il mercoledi' non potranno vendere carne di vitello, bove, porco, agnello e montone.

Solo le macellerie organizzate dallo stato maggiore sul fronte etiopico continueranno a funzionare, di giorno e di notte, a pieno rendimento..

Le merle blanc,
2 novembre 1935

■

Odio eterno ai sanzionisti

I giornali annunciano che il ministro per la Propaganda bombardiera, Ciano, ha pronunciato alla radio dell'Asmara, in lingua inglese, un discorso di protesta contro le sanzioni, diretto al popolo americano.

Le sanzioni saranno un marchio che bollerà in modo indelebile i responsabili. Per essi non vi sarà più diritto di cittadinanza nel mondo civile, contro di essi si rivolgerà in eterno l'odio del popolo italiano. Il nostro odio pesa.

E' un impegno alquanto pesante a osservare, considerando che gli Stati sanzionisti sono 51 e comprendono quasi 1 miliardo e mezzo d'uomini, su poco meno di 2 miliardi d'uomini esistenti.

Graziosa la facilità con cui il bombardiere Ciano capovolge le responsabilità dell'aggressione :

E' proprio in questi territori conquistati (*Adua, Aksum, Adigrat*) *che si sono trovate le più evidenti prove dell'aggressione che gli abissini premeditavano di compiere contro le nostre colonie nell'Africa Orientale.*

Di prove, neppur l'ombra.

P. S. - Un ascoltatore americano ci segnala una interessante innovazione apportata dal ministro Ciano in materia di trasmissioni : il posto dell'Asmara, anzichè far cantare l'uccellino alla fine dell'audizione, secondo l'uso dei posti italiani, fa scoppiare una bomba a mano vicino al microfono. L'effetto è bellissimo e l'arresto della trasmissione istantaneo.

■

Due testi e due teste

Bisogna riconoscere che la libertà di stampa, anche quando è per tre quarti paralizzata dalle influenze finanziarie, ha del buono. Non solo si possono leggere giornali di tendenze opposte, ma su uno stesso giornale si possono leggere testi opposti per la penna di personalità appartenenti alla stessa corrente politica.

Il signor Paul-Boncour, sulla « Dépêche de Toulouse » del 4 novembre, attacca la destra per aver cercato di monopolizzare l'amicizia italiana, accusando la sinistra di volere la guerra.

Per amare l'Italia non abbiamo atteso ch'essa fosse in difficoltà con la S. d. N. ...Non parliamo di effusioni sentimentali. So che non piacciono alla giovane Italia, **tutta tesa** *in un'aspra volontà realista. Ma i fatti sono là.*

Chi dunque ha parlato per primo, in termini precisi, di un riavvicinamento necessario con l'Italia ? Herriot, allora presidente del Consiglio, ministro degli Affari esteri, al congresso radicale di Tolosa.

Chi, dunque, nel gennaio 1933, *ha inviato de Jouvenel a Roma con la missione di liquidare i malintesi?... Il presidente del Consiglio di un governo di sinistra (Paul-Boncour).*

Chi ha negoziato il patto a quattro?... Il ministro degli esteri del governo Daladier (Paul-Boncour).

...Gli uomini di sinistra hanno seminato. Altri raccolgono. Tanto meglio.

Ci stropicciamo gli occhi per accertarci di aver letto bene. Dunque Paul-Boncour rivendicherebbe anche la saggezza degli accordi di Roma, che stanno alla guerra d'Etiopia come il seme sta al frutto ? E' un colmo.

Ma sulla « Dépêche » del 1° novembre era apparso un vigoroso articolo di Georges Scelle, che sa distinguere l'Italia dal fascismo, e che rispondeva in anticipo a Paul-Boncour.

Basta, coi miraggi.

Miraggio, aver creduto al riavvicinamento italiano (fascista) sulla base della fiducia. Non si puo' far fiducia a chi disprezza il diritto e la parola data.

Miraggio, credere all'intervento italiano (fascista) in Europa in un senso determinato. Esso si determinerà qualunque siano gli impegni anteriori...

Miraggio, sperare di far rinsavire il governo italiano. Non puo' più rinunciare, *cioè suicidarsi.*

Miraggio, scontare un compromesso bastardo coprendone il prezzo ; cio' non puo' preparare che l'inevitabile.

■

Misteriose influenze

Il « Giornale d'Italia » del 3 novembre scrive :

Il negus, in un primo tempo favorevole a un accordo con l'Italia, subisce in questo momento misteriose influenze che lo spingono all'intransigenza.

E' naturalmente da escludersi che tra queste « misteriose influenze » entri la guerra di aggressione.

■

L'Italia e lo spirito di sacrificio

Con questo titolo Vitaliano Brancati, il « più genio » degli scribi fascisti, accompagna sul « Quadrivio » un pezzo anti-sanzionista :

L'idea di una assise ginevrina, con un delegato negro che accusa la più antica delle nazioni europee, la madre in persona della Legge e della Giustizia ecc. ecc.

Ma questa vecchia Italia è abituata da secoli alle privazioni...

Le sanzioni economiche non hanno spaventato per nulla il popolo italiano, ma lo hanno offeso. Fin dentro i fondaci, ove gli uomini dormono tra i piedi degli asini, è stata sentita questa offesa.

Vi sono dunque anche in Italia degli uomini « che dormono tra i piedi degli asini » ? Il signor Vitaliano assicura che si'.

■

Lievi contraddizioni

I giornali annunciano che dal 1° marzo al 31 ottobre sono stati erogati 28 milioni in premi di natalità e nuzialità.

I giornali annunciano che l'Italia - la grande proletaria - è costretta a fare la guerra in Africa per trovare uno sbocco alla sua popolazione sovrabbondante.

■

Discorso del re

Il re d'Italia, in occasione della inaugurazione della Città universitaria a Roma, ha rotto il suo silenzio sulla guerra d'Africa. L'esordio non manca d'ironia obbiettiva :

Offrendo agli studiosi italiani e stranieri questa nuova sede, il mio governo ha voluto compiere un atto di fede nella collaborazione intellettuale e nella sovranità dello spirito, che è garanzia di reciproca comprensione, di imparziale serenità e quindi di pace duratura, quando è associata alla giustizia.

Segue l'approvazione, non precisamente limpida, alla guerra :

Non è senza significato che questa cittadella del pensiero apra le sue aule destinate a nobili e severi studi mentre il mio paese è impegnato in eventi che supreme esigenze della sua vita, della sua sicurezza e del suo avvenire hanno imposto.

Infine la chiusa, estremamente bellicosa, come chiunque è in grado di giudicare :

Altro non chiede l'Italia che di poter vivere la pienezza della sua vita per lavorare e dedicare le sue energie a favore di quegli ideali comuni che costituiscono il sacro patrimonio dell'umanità civile.

Vi è chi ricorda che anche Umberto I pronuncio' (a cavallo) un grande discorso a Napoli a favore della prima guerra contro l'Abissinia. Disgraziatamente, il discorso, di saluto alle truppe partenti, fu tenuto addi' 6 marzo 1896, il giorno stesso della battaglia di Adua.

■

Privazioni inenarrabili

Il « Giornale d'Italia » del 2 novembre pubblica l'autografo di una lettera del primo ufficiale entrato in Adua.

Gent.mo sig. Maggiore,

ho avuto la fortuna e la gioia di entrare per primo in Adua, assieme al mio battaglione. I fanti della Gavinana hanno sopportato privazioni e disagi inenarrabili, *serenamente, dando prova di alto senso del dovere.*

E, per la presa di Adua, non ci fu quasi battaglia !

■

La mobilitazione dei lutti

Per la propaganda in favore della guerra d'Africa e per la resistenza alle sanzioni, il fascismo sta mobilitando le madri e le vedove dei caduti nella grande guerra.

Non basta, no, che quelle poverette abbiano perduto i loro cari in una guerra atroce che si giuro' fosse l'ultima. Bisogna utilizzarle per incitare altre madri, altre mogli, a prepararsi in letizia a nuovi strazi.

Nella esaltazione del provvedimento si distingue il solito Virginio Gayda, imboscatissimo della grande guerra.

Ecco la donna italiana, pronta all'azione. Non invano abbiamo parlato al suo cuore fiero, alla sua volontà che sa essere dolce e ferma ...Nessuna donna, nessun cittadino italiano poteva rappresentare il sentimento nazionale meglio di queste donne che portano perenne il lutto famigliare...

Gli fa rincalzo sullo stesso giornale una disgraziata collaboratrice - Benedetta - la quale, dimostrando come la maternità significhi offerta, tra le varie offerte reclama quella di

nuove maternità ottimiste.

Le maternità pessimiste sarebbero evidentemente i morti e morituri.

■

Farmacie in linea

La farmacia deve essere per noi la tribuna di questo apostolato. Ricordate, camerati, che questa propaganda precisa, sistematica, costante, fatta individualmente, è la più efficace. Essa deve essere l'iniezione continuata nella popolazione italiana che il prodotto nazionale è e deve essere il più apprezzato.

(dall'appello del segretario del Sindacato nazionale farmacisti)

■

Tisi militare, milizia fascista e spedizioni punitive

Il migliore conoscitore francese dell'Abissinia, Marcel Griaule, esamina su « Marianne » (30 ottobre) la situazione militare in Etiopia.

L'ora è grave ; l'esercito italiano è stazionario per ragioni non puramente strategiche. L'importanza dei suoi effettivi l'obbliga a consolidare le sue posizioni e a prevedere dei rifornimenti in una misura non comparabile con la prima occupazione del secolo scorso.

Tra due mesi il Mareb comincerà a seccarsi... L'Hamassienne, regione del Tigrè occidentale, nella stagione secca difetta totalmente di acqua.... Anche per cio' che riguarda i viveri, il problema è egualmente delicato, perchè il bestiame è stato ritirato verso il sud e le riserve di grano sono state nascoste in luoghi conosciuti dai soli proprietari....

Griaule crede di sapere che lo stato sanitario dell'esercito non sia brillante. Dal lato tattico, la milizia fascista lascia a desiderare.

Il giudizio che su di essa dànno i militari di carriera è unanime : restano dei civili mobilitati.

Alle recenti manovre del Brennero, la dimostrazione è stata fatta che le loro unità, composte di elementi molto disparati sia per età che per provenienza, non potevano contare in una guerra seria.

Queste forze si sono esercitate, agli inizii del fascismo, assaltando cooperative e municipii. Hanno poi vissuto più di un'attività politica che militare... .

Quanto alle truppe indigene ...ci si puo' domandare se la propaganda abissina non eserciti su di loro una pressione pericolosa

■

Frasi storiche

L'Italia comincia a stringersi la cintola. (Sinora che cosa ha fatto ? - N. d. R.)

Giornale d'Italia, 31 ottobre

...Bisognerà riportare l'intera vita italiana a quella sobrietà di usi e di espressioni che con troppa larghezza ha dimenticato negli ultimi anni.

Virginio Gayda, 3 novembre.

Virginio ha dimenticato che Mussolini ebbe a dichiarare, il 27 maggio 1934 :

Stiamo sul fondo da qualche tempo ; si puo' concludere che più giù non andremo ; cio' sarebbe forse difficile (si ride). *I casi non possono essere che due : o rimarremo lungamente fermi sul fondo, oppure a grado a grado ricominceremo a vivere.*

Il fascismo è veramente *a doppio fondo.*

Rosso

G e L SERVICE DE PRESSE

N° 45 — 8 Novembre 1935

Guerre et dictature

Le premier mois de guerre est terminé. Mais, loin d'être à sa fin, la guerre vient seulement de commencer. Ceux qui, faisant confiance au prétendu nouveau rayon Marconi, aux avions, aux tanks, assuraient que Mussolini aurait soumis l'Abyssinie à sa conquête foudroyante, commencent à douter. Les Italiens se disent : « Il est vrai, nous sommes à Adoua, à Adigrat, nous marchons vers Makallé. Mais l'armée éthiopienne est intacte. Il n'y a pas encore eu de véritables batailles. Les Abyssins nous attendent dans les zones les plus difficiles, prêts à nous attaquer lorsque nos lignes de communication se seront étendues dangereusement ; et cette tactique temporisatrice paralyse notre commandement. Nous sommes déjà à la « phtisie militaire » de Crispi, qui poussa Baratieri à la bataille désastreuse d'Adoua. Certes, Mussolini n'enverra pas de télégrammes de reproche à De Bono. Il lui a envoyé Badoglio, porteur d'instructions verbales. Verba volant, scripta manent.

A ce train, la guerre d'Afrique durera non pas six mois, mais six ans. A cette époque commencent en Ogaden les épidémies de fièvres et de typhus. Dans le Tigré, après une première période d'euphorie, caractéristique de ce climat, la très basse pression atmosphérique et les brusques changements de température atteignent déjà la vitalité et la résistance des jeunes soldats et des ouvriers, proie facile aux maladies cardiaques et pulmonaires.

Cependant, les dépenses se multiplient. Un milliard, au moins, par mois. La pression internationale, que Mussolini et sa presse ont d'abord méprisée, est en train de devenir une sorte de cauchemar. On a déjà limité les consommations élémentaires (viande, etc.). Dans quleque temps, on décrétera, comme pendant la Grande Guerre, la carte de pain et les rations.

« Les Italiens - a déclaré un jour Mussolini - se résigneront à ne manger que de l'herbe ; mais nous construirons nos cuirassés. » La période de l'herbe s'approche. Même dans les milieux fascistes, l'assurance des premiers jours a disparu. La proclamation du 28 octobre n'exprime pas la force ; elle trahit le désespoir.

En cette heure douloureuse et critique pour l'Italie, tous ceux qui aiment l'Italie ne peuvent pas ne pas se demander : « Cette guerre était-elle vraiment nécessaire ? Etait-il vraiment nécessaire, pour conquérir une colonie qui d'aucune façon ne pourra assurer des débouchés à notre émigration, pour augmenter le « prestige » et la « puissance » du pays, pour « venger » les six mille morts d'Adoua, était-il vraiment nécessaire de soumettre le peuple italien à une épreuve si terrible ? »

Nous ne voulons pas insister sur les raisons idéales et morales qui se dressent contre une guerre d'agression, froidement préparée et cyniquement déclenchée. Nous nous bornons simplement aux raisons matérielles.

Y a-t-il une absurdité plus désastreuse que celle de ruiner la métropole pour conquérir une colonie ? L'Angleterre, la France, la Belgique, la Hollande, le Portugal possèdent de nombreuses et vastes colonies ; mais ces pays ne se sont jamais soumis, pour les conquérir, à un effort comparable à celui que la dictature fasciste a imposé à l'Italie.

La seule idée que, pour une guerre coloniale, il faut renoncer à la viande, au pain, aux vêtements est une idée absolument stupide, étant donné que la colonie est, par sa définition, un complément.

Si les Italiens, de toute tendance, étaient en mesure de juger la situation et de se prononcer librement, se seraient-ils déclarés pour la guerre ? Si la presse n'était toute au service du gouvernement et si la vérité sur l'attitude de l'opinion mondiale à l'égard de l'agression contre un peuple qui veut défendre son indépendance pouvait être connue, les Italiens auraient-ils repoussé opiniâtrément tout compromis honorable ? Si les Italiens avaient la possibilité, eux, de décider de leur sort, est-ce qu'ils choisiraient de continuer à marcher vers la catastrophe ?

On parle d'honneur national. Mais l'honneur national ne saurait pousser un peuple au désastre. Un homme peut se suicider. Non pas un peuple.

D'ailleurs, qui peut affirmer que, dans cette aventure, l'honneur de la nation italienne est en jeu ? La nation n'a jamais été interpellée à ce sujet : elle n'a jamais eu à discuter ni à délibérer. La guerre abyssine est la conséquence de la décision secrète d'un homme seul : de ses illusions, de ses erreurs, de sa mégalomanie. Elle n'appartient pas à la volonté du peuple.

Personne ne voulait de cette guerre, en Italie, sauf Mussolini. Même les chefs fascistes, l'état-major de l'armée, les maréchaux y étaient contraires. C'est Mussolini qui l'a imposée, contre tout et contre tous. Et maintenant, prisonnier de sa prétendue infaillibilité, il insiste pour aller jusqu'au bout.

Mussolini ne s'est même pas préoccupé de préparer le pays à la guerre. Au contraire, le pays, qui est pour le dictateur une quantité négligeable, a été trompé. Jusqu'au mois de mai 1934, Mussolini proclamait la nécessité des économies les plus sévères pour sortir de la crise. Jusqu'au mois de novembre 1934 -il y a à peine un an - il exaltait la réforme corporative comme la suprême conquête révolutionnaire fasciste, qui aurait assuré aux jeunes énergies la possibilité de se développer, et saluait les instruments de travail des paysans comme les instruments de la guerre pacifique : « la guerre que nous voulons ». Et en mars 1935, il prêchait à Stresa la volonté de paix de l'Italie fasciste et le respect des traités internationaux. Le pays s'est trouvé en face de la guerre soudainement, par surprise, la presse du régime ayant répandu la conviction que la guerre serait facile et très brève, une « promenade coloniale », avec le consentement des grandes puissances.

Il s'agit, donc, de la décision, secrète et froide, d'un homme seul. C'est là une vérité incontestable, que 50 Etats ont reconnue à Genève, lorsqu'ils ont condamné, non pas l'Italie, mais le gouvernement fasciste.

L'honneur national, qui est hors de cause, est invoqué seulement pour permettre au dictateur de continuer son jeu jusqu'à la dernière carte. Et voilà toute la monstruosité dangereuse de cette machine dictatoriale, qui fait d'un homme l'arbitre de la destinée d'un peuple, de la paix et de la guerre.

Certes, tant que le dictateur s'astreint aux travaux publics, aux discours, aux cortèges, aux proclamations, en hypothéquant le travail des générations futures et en persécutant les hommes libres, son régime peut être assez facilement défendu et même supporté, bien que le peu d'avantages matériels qu'il peut procurer exige comme rançon beaucoup d'humiliations et de renonciations morales. Mais lorsque le dictateur décide de cette chose terrible qu'est la guerre et jette en Afrique la fleur de la jeunesse, alors on comprend qu'en 1922 le peuple italien a perdu son bien le plus précieux, sa défense la plus sûre : la liberté.

Aujourd'hui il s'aperçoit, avec angoisse, qu'il ne peut plus reculer, ni réagir ; il est entraîné, impuissant et désespéré, vers une destinée dont il n'est pas le maître. La machine dictatoriale est en plein fonctionnement. Le pays devient plus que jamais l'objet du chantage du dictateur. Qui formule des doutes, des critiques, des réserves est écrasé. Le chantage s'exerce par la terreur et par l'exploitation du sentiment patriotique. Le dictateur qui jusqu'à hier se moquait de la volonté et de la souveraineté populaires, fait appel, au moment du péril, à sa vicitme. Il ne dit plus : « Moi, je veux ceci ; moi, je ferai cela. » Il dit au peuple : « C'est de TOI, de TA dignité, de TA prospérité qu'il s'agit. Cette guerre est faite pour TOI, dans TON intérêt. Le monde, qui se dresse contre mes décisions, c'est TOI qu'il hait. En me défendant, je TE défends. Peuple de l'Italie prolétaire, lutte et résiste! »

Si Mussolini croit que sa thèse sur la guerre africaine a le consentement du peuple, pourquoi, au lieu de rendre à ce peuple ses droits de liberté, aggrave-t-il la terreur policière ?

Il est inouï qu'on oblige un peuple à donner son sang et ses dernières ressources pour conquérir une colonie et libérer des esclaves et qu'on proclame, en langue amharique, que « où le drapeau italien flotte, là il y a liberté », tandis que ce peuple est soumis, depuis treize ans, à un esclavage plus dur et plus honteux que celui pratiqué en Abyssinie, et que le mot de liberté, prononcé en italien, est un crime jugé par le tribunal spécial.

Voilà le dilemme. Ou la dictature, pour avoir le droit d'engager la vie, les richesses, l'honneur du peuple italien dans la guerre, rend au peuple son entière souveraineté ; ou l'on recinnait que le peuple est étranger et hostile à la guerre, qui est la guerre de la dictature et non de l'Italie.

La sanction radio

Fermeriez-vous la porte à un vieil ami sans lui donner la moindre explication ?

Parbleu, non ; à moins que cet ami ne se soit révélé tout d'un coup un fripon. Mais, même dans ce cas, il faudrait le lui dire.

Et pourtant c'est là le cas de la S.D.N. et des Etats sanctionnistes. Lundi 18 novembre ils vont fermer les frondières aux produits italiens. Finis les soies, les oranges, les machines, les vins, les livres italiens. L'Italie fait la guerre contre le pacte de la S. D. N., et la S. D. N. l'isole comme un lépreux.

Mais est-ce que le peuple italien, les commerçants, les industriels, les cultivateurs, les ouvriers, les paysans italiens sont responsables de la guerre ? Pas du tout. La S. D. N., en condamnant le « gouvernement » italien comme agresseur, a reconnu que le « peuple » est innocent. L'Angleterre a toujours prétendu qu'elle n'avait aucune inimitié contre l'Italie et le peuple italien, son ami de toujours.

Comment, d'ailleurs, rendre le peuple italien responsable des folies de la dictature ?

Il faut donc informer le peuple italien en italien des raisons pour lesquelles on va refuser ses produits. La radio en est l'instrument idéal. La dictature fasciste fait chaque soir, avec des postes toujours plus puissants, sa propagande radio dans les principales langues. Que les radios des Etats sanctionnistes, sans se livrer à une propagande, fassent de l'information objective.

Mais notre idée, bien qu'accueillie avec faveur dans plusieurs milieux internationaux, n'est pas encore réalisée. Un article de « L'Œuvre » du 1er novembre, pourtant, nous avait donné lieu d'espérer.

« L'idée traitée, il y a quelques jours, par l'éditorial de ce journal de faire faire par le poste de Radio de la S.D.N., quotidiennement, un quart d'heure d'émission en italien des nouvelles de Genève a fait aujourd'hui tant de progrès qu'on pense qu'elle sera proposée demain par un délégué. L'intention d'un tel geste découle de ce que l'Italie n'est pas dûment informée des obligations que tous les Etats ont contractées en signant le pacte de la S. D. N. et qu'elle persiste à en vouloir à l'Angleterre, à la France et à bon nombre d'autres pays. »

Malheureusement ce geste n'a pas été fait. La radio fasciste transmet, la radio S. D. N. se tait.

Pourtant les fascistes paraissent préoccupés. Le « Corriere della Sera » lui-même avait signalé la proposition en la définissant comme ingénue. Tranquillité trompeuse, pour qui connaît le véritable état d'esprit de la Péninsule.

Il suffit de voir comment l'on écoute chaque soir dans toute l'Italie le petit poste de Monte Ceneri (Canton du Tessin), qui transmet en italien. Les Italiens l'écoutent avec une telle avidité - bien que son service information soit plus que médiocre - que la dictature a interdit aux cafés et autres établissements publics de la capter.

Nous signalons encore une fois la nécessité de ne pas limiter la transmission au poste de la S. D. N., trop faible encore et, si nous ne nous trompons pas, à ondes courtes. Il paraît qu'en Italie seulement une dizaine de milliers d'appareils pourraient recevoir couramment des transmissions sur ondes courtes.

Si la transmission doit s'organiser, il faut l'organiser sur ondes moyennes par les grands postes anglais, belges, tchèques, russes, etc. Le régime ne pourrait jamais l'empêcher ; et s'il voulait déranger les transmissions, chose contraire aux conventions internationales radio, d'abord il ne réussirait pas et ensuite il verrait instantanément ses propres transmissions réduites au silence.

L'attitude du Vatican vis-à-vis de la guerre

Le cardinal Schuster, archevêque de Milan, a prononcé, dans le Dôme, un discours à l'occasion de l'anniversaire de la « marche sur Rome ». Il a dit notamment :

« Nous qui sommes encore une partie du drame historique italien, nous pouvons à peine avoir l'intuition de l'importance de cette date du 28 octobre, qui a ouvert un nouveau chapitre dans l'histoire de la Péninsule de même que dans l'histoire de l'Eglise catholique en Italie. »

Et après avoir exalté les traités du Latran, il a ajouté :

« Coopérons avec Dieu en cette mission nationale et catholique du bien, surtout en ce moment où sur les champs d'Ethiopie le drapeau italien porte au triomphe la croix du Christ, brise les chaînes des esclaves, aplanit les routes aux missionnaires de l'Evangile. Paix aux morts qui expirèrent dans l'accomplissement de leur devoir, dans la foi et dans la grâce de Jésus-Christ. Paix et protection à l'armée valeureuse qui, intrépide et obéissant au commandement de la Patrie, au prix du sang ouvre les portes de l'Ethiopie à la foi catholique et à la civilisation romaine »

Et de conclure :

« Cette paix qui, depuis vingt siècles, répand de Rome la parole qui abolit l'esclavage, qui éclaircit les ténèbres de la barbarie, inonde le monde de civilisation religieuse et du véritable bonheur. C'est là la mission perpétuelle de l'Italie catholique et de la Rome de Dante selon laquelle le Christ est Romain ».

Le 30 octobre, au théâtre Ponchielli de Crémone, le Père Facchinetti a tenu une conférence, où il a déclaré notamment :

« Il peut sembler que le monde nous soit hostile. Mais si Dieu est avec nous, qui est contre nous ? Dieu veille sur l'Italie et la bénit, parce qu'elle est du côté du droit et de la justice. Rome, patrie du monde, civilisa jadis les peuples plongés dans l'obscurité la plus douloureuse. Elle ne pouvait pas renoncer aujourd'hui à cette mission ; et elle ne devait pas y renoncer simplement parce que des intérêts louches cherchaient à la détourner de son devoir. Paix, oui, a déclaré le Saint-Père il y a un mois dans son discours aux combattants : mais paix fondée sur la justice. Même par la puissance de la prière, l'Italie dominera ses ennemis. Elle vaincra et triomphera ; elle apportera dans ces terres lointaines, avec le drapeau tricolore, l'étendard de la croix » (« Regime Fascista » du 31 octobre)

Enfin, la revue des Jésuites, la « Civiltà Cattolica », dans son dernier numéro, en interprétant et commentant les déclarations du Pape sur « la paix fondée sur la justice », affirme explicitement « qu'il est conforme à la justice et à la sagesse de confier le mandat sur l'Ethiopie à l'Italie » afin « d'éviter un conflit européen ». La note de la « Civiltà Cattolica » conclut en faisant appel à « la compréhension bienveillante des catholiques anglais et français ».

Un ouvrier antifasciste tué à Come et un autre grièvement blessé par les policiers

On nous annonce de Milan que dès le commencement de la guerre le terrorisme policier a augmenté. Il suffit d'être un lecteur assidu des journaux étrangers pour être suspecté ; et il suffit de formuler des critiques et même des réserves concernant la guerre pour être exposé aux violences des « squadristi » et aux représailles de la police.

L'« Ovra » (police fasciste sicrète) organise surtout la chasse aux feuilles antifascistes clandestines et aux tracts contre la guerre.

Il y a quelques jours, des ouvriers de Milan, pour se soustraire à l'arrestation, se sont rendus à Come, dans l'espoir de pouvoir franchir la frontière italo-suisse. Mais le lieu, où ils se trouvaient, a été encerclé par la police. Les ouvriers ont tenté de s'enfuir ; mais les policiers ont tiré contre eux et ont tué un ouvrier milanais, Pollastri, et en ont blessé grièvement un autre : Marco Riccardi, ancien déporté aux îles.

Un décret fasciste soustrait à la publicité les documents financiers

Le journal officiel italien du 31 octobre publie un décret-loi d'après lequel « le chef du gouvernement pourra, lorsque les exigences nationales le réclament, décider que certains actes et documents concernant et intéressant la vie économique et financière de l'Etat ne soient pas portés à la connaissance du public et qu'on en puisse suspendre la publication même si celle-ci a été ordonnée par loi ».

On se passe de commentaire. Le mensonge est désormais légalisé même dans le domaine financier.

Les journaux français ont étés brulés à Turin

Le matin du 2 novembre, des jeunes étudiants fascistes se sont emparés, à la gare de Turin, des journaux qui venaient d'arriver à Paris et les ont brûlés. De telle manière, les fascistes ont voulu protester contre la vente toujours plus répandue des journaux étrangers.

Les ordres secrets de Mussolini à la presse

Mussolini's secret orders to the Fascist Press

Nous venons de recevoir les « ordres de service » envoyés, ces jours derniers, par le ministère de la Presse, aux directions des journaux :

23 octobre - Pas de commentaires, ou des commentaires réservés au discours Hoare.

Commenter le communiqué concernant les films italiens.

Mettre en relief le communiqué de l'agence Stefani sur l'attitude du Brésil au sujet des sanctions.

Ordre rigoureux de reproduire les nouvelles de l'« Agenzia di Roma » (Agence de Rome) concernant la France et les sanctions. (Il s'agit de renseignements que l'Agence de Rome date de Paris sur « des mouvements significatifs qui commencent à se manifester dans les milieux économiques français les plus différents à la suite de la crainte des conséquences des sanctions décidées à Genève contre l'Italie - N.d.R.)

24 octobre - Il ne faut plus s'occuper des discours de Hoare, Eden et Baldwin.

S'intéresser à la commémoration de Giacomo Boni, que le comte di San Martino fera demain à Paris.

26 octobre - Le bilan des réalisations fascistes de l'an XIII doit être publié par les journaux, qui le mettront en relief.

Atténuer le ton des correspondances de Asmara en ce qui concerne le comte Ciano, surtout dans les titres.

Eu égard à la décision qui précède, on ne doit plus mettre en relief, surtout dans les titres, les actions de l'escadrille « La Disperata ». (Ces deux ordres sont en conséquence du mécontentement provoqué parmi les officiers d'aviation en Afrique Orientale par la réclame exagérée que les journaux fascistes ont faite, dans leurs comptes rendus, leurs titres, leurs photos, aux bombardements opérés par les parents du duce, tandis que les actions des autres officiers passaient presque sous silence - N. d. R.)

Dans le discours de Mussolini (aux paysans), **au troisième alinéa (« Jamais comme aujourd'hui le peuple italien a senti, tout entier, la justice de notre cause ») il faut supprimer le mot « profonde » qui suit le mot « justice ».**

Dans la proclamation aux Chemises noires, dans la phrase qui commence par les mots : « Légionnaires de la Révolution » (« Vous devrez être en première ligne quand il s'agit de devoir et de sacrifice ; c'est là le seul privilège dont vous pouvez être fiers en ce moment. »), le mot « devez » doit être remplacé par le mot « devrez », et le mot qui suit peu après « devez » par le mot « pouvez ».

29 octobre - Garder une attitude de réserve vis-à-vs de l'Angleterre et même de la France et de l'Allemagne.

Au contraire, mettre beaucoup en relief notre activité intérieure. Donner beaucoup d'importance aux inaugurations de travaux publics et spécialement à l'inauguration de la Cité universitaire.

Donner aussi beaucoup de place aux communiqués sur les limitations et les économies dans la consommation de différents genres, pour souligner nettement que l'Italie fasciste répond aux sanctions injustes avec abnégation et esprit de sacrifice.

31 octobre - Commenter le télégramme envoyé au duce par les éleveurs de lapins et de poulets.

Consacrer la première page tout entière à l'inauguration de la Cité universitaire. Sensibiliser (faire mousser) beaucoup. Commenter le discours du duce.

Par rapport à la réponse du gouvernement des Etats-Unis à la S. D. N. on juge opportun que les commentaires de la presse italienne signalent la confirmation substantielle de la neutralité des Etats-Unis et en même temps mettent en relief les illusions, qui pour la conservation de la paix peuvent être suscitées par l'encouragement indirect à l'action de la Ligue, contenu dans la note du secrétaire d'Etat pour les Affaires étrangères des Etats-Unis. Commenter avec la plus grande réserve, sans se livrer à des appréciations montrant la satisfaction éprouvée devant la réponse américaine à la S. D. N.

On désire qu'on reproduise du « Lavoro Fascista » d'hier soir, dernière page, la correspondance de New York intitulée : « Statistiques instructives », et du « Corriere della Sera » d'hier soir les deux articles : « Sanctionnisme amusant » et « La défense ».

The following are a series of secret instructions imparted to the Press by the Fascist Government during the month of October. We can guarantee their authenticity absolutely.

23rd October

No comment to be made on Sir S. Hoare's speech.

Comment to be made on the report on Italian films.

Importance to be given to the Stefani communiqué on the attitude of Brasil towards sanctions. Insist on the news of the Rome Agency about France and sanctions.

24th October

No more notice to be taken of the speeches of Hoare, Eden and Baldwin.

Interest to be taken in the Commemoration of Giacomo Boni by Count San Martino in Paris tomorrow.

26th October

All newspapers to give an important place to the publication of the list of Fascist improvements carried out during the year XIII.

Attenuate the tone of the correspondences from Asmara, where Count Ciano is concerned, especially the titles.

With regard to the previous disposition, insist no longer, especially in the titles, on the actions of the « Disperata » squadron.

In Mussolini's speech, third paragraph, in the sentence « ....never as today does the Italian people etc....., » cancel the word « *profound*, » which follows the word « *justice*. »

In the message to the Black Shirts, in the sentence beginning « Legionaries of the Revolution.... ,» the words « you must » are to be changed to « you will » ; the « you must » which follows shortly after, to be changed to « you can. »

29th October

An attitude of reserve to be maintained with regard to England, and also with regard to France and Germany.

Great importance to be given, on the other hand, to our home activities. Insist on the inauguration of public works, especially the inauguration of the University buildings.

Give much space to the communiqués on the limitation and economy in the consumption of goods, insisting on the fact that Fascist Italy replies to the iniquitous sanctions with a spirit of abnegation and sacrifice.

Insist on the fact that ration-cards will not be necessary for bread, because thanks to the wheat battle, we have all the wheat we need.

Give importance to the inauguration of the theatrical year, which will take place in Rome, Turin and Milan.

Give importance to the widening of the « Via delle Botteghe Basse »

31st October

Comment on the telegram sent to the Duce by the rabbitbreeders and poultry-farmers.

Dedicate the whole of the first page to the inauguration ceremony of the University Buildings. In a very emotional tone. (Sensibilizzare molto).

Comment on the Duce's speech.

With regard to the answer of the United States Government to the League of Nations, it is considered opportune for the comments of the Italian press to be generally-speaking in harmony with the recent substantial confirmation of the neutrality of the United States, and on the other hand that it should insist on the illusions which may arise once more for the preservation of peace in Europe from the indirect encouragement of the action of the League of Nations contained in the note of the Secretary of State for Foreign Affairs of the United States.

Comment with the greatest reserve, without expressions revealing satisfaction for the American answer to Geneva.

It is desired that papers should reproduce from the last page of yesterday evening's « Lavoro Fascista ,» the correspondence from New York entitled « Instructive Statistics » ; and from yesterday evening's « Corriere della Sera ,» either wholly or in part, the two articles entitled « Amusing Sanctioning ,» and « The Defence »

Où M. Italo Suliotti definit la S. D. N.

« Genève, ce chef-d'œuvre de l'hypocrisie internationale, ce tribunal de l'Inquisition dressé par les trois puissances antiromaines et anticatholiques - l'Argent, le Protestantisme et la Maçonnerie - ...L'atroce et farouche sectarisme de ces hommes remue la vase en Europe, sans s'apercevoir qu'au fond de la vase il y a quelque chose qui déferlera un jour sur le continent, et dévastera les coffres-forts des ploutocraties...

Calme et sereine, l'Italie a apprécié l'œuvre et les intentions de Pierre Laval. »

« Nuova Italia », Paris, 7 novembre.

Per l'azione;

SOTTOSCRIVETE !

L. I. D. U.

PROPAGANDA

Il presidente della *Lidu*, Campolonghi, ha fatto nell'alta Loire quattordici conferenze, invitato da quella federazione della Lega francese.

Prima di cominciare questa *tournée*, egli aveva parlato, in una grande riunione, a Parigi insieme con gli on. Rucart e Moro Giafferi e con l'amico Angeloni, il quale parlo' poi in grandi comizii a Metz e a Suresnes, in rappresentanza della *Lidu*. Terminato il giro nell'alta Loire, il Campolonghi tenne una riunione fra italiani a Arles, dove costitui' una bella sezione, e fece nella stessa città, davanti un folto pubblico, una conferenza in francese, presieduta dall'on. Sixte Quenin, sindaco di Arles.

Il presidente visito' poi le sezioni di Béziers, (Herault) di Saint Paul, di Millas e di Perpignan, nei Pirenei Orientali, dove le vecchie sezioni si stan rinforzando e nuove sezioni costtuendo.

Ora il Campolonghi visita le sezioni di Nérac, Gondrin, Mézin, Condom, Tolosa, Périgueux, riservandosi di visitare ai primi di dicembre quelle della federazione del Sud-Ovest.

Federazione della M.-et-M.

Sezione di Nancy. Il 3, la sezione si è riunita ed ha nominato una delegazione per andare, come tutti gli anni, a portare una corona sul monumento dei caduti. Il presidente ha informato l'assemblea che il primo novembre si è recato al cimitero a deporre dei fiori sulla tomba del cittadino Lucien Humbert ex segretario dei sindacati che tanto bene fece agli italiani.

Federazione del Sud-Ovest

Convegno di sezioni - I rappresentanti delle sezioni della federazione del Sud-Ovest della « Lidu », riunitisi a congresso il 13 ottobre 1935 a Bordeaux, hanno votato quest'ordine del giorno :

« I convenuti, di fronte alla situazione creata dall'aggressione fascista in Abissinia e dall'imminente pericolo che pesa sul popolo italano, propone al Comitato Centrale di farsi iniziatore della costituzione immediata di un Comitato nazionale rivoluzionario.

A questo comitato dovrebbero partecipare i rappresentanti di tutte le correnti antifasciste all'estero, unite nella volontà di abbattere il fascismo e la monarchia. Il comitato nazionale rivoluzionario, formazione di base larghissima, dovrebbe rappresentare, con unità d'intenti e di disciplina, la direzione generale del movimento rivoluzionario italiano, preparante gli spiriti e i quadri per la battaglia, e deciso, quando il momento verrà, a passare all'azione sul territorio nazionale. »

SOTTOSCRIZIONE

XV LISTA

Somma precedente fr.	5.834,55
GINEVRA - Per vendita *Lega*	10,—
CLOUANGE - Per vendita *Lega*	10,—
ALGER - Guastoni e Del Taso	20,—
LA BAULE - Vignoli, salutando Cinelli	20,—
ANGERS - Cinelli, contraccambiando	10,—
JUAN-les-PINS - Gragnano	5,—
WITTENHEIM - Antonio Gombi	10,—
PARIS - Umberto Candoni	2,50
MONTLOUIS - Manlio Molin	10,—
NICE - Alberto Pasi	50,—
ESTRY - Martelli e G. Peggi	50,—
CLICHY - Domenico Rocchetti	10,—
ANNECY - Vendita *Lega*	10,—
PARIS - A. F.	10,—
MAIZIERES-les-METZ - Carpi Ovidio, a mezzo Angeloni	20,—
Totale fr.	6.082,05

Alla Scuola Libera di Zurigo

Zurigo, novembre.

Domenica 10 novembre avrà luogo al Volkshaus (Helvetiaplaz) uno spettacolo che esce fuori dall'ordinario e che merita una speciale menzione. Gli alunni della Scuola Libera italiana rappresenteranno per la prima volta in tedesco un'operetta già data con molto successo in italiano : «Il paese della Felicità», musicata da un valente maestro italiano.

I lavoratori antifascisti vorranno accorrere in gran numero ad ascoltare la nuova operetta. Fra l'altro essi incoraggeranno cosi' un'iniziativa della Scuola Libera italiana, altamente benemerita nell'educazione della gioventù operaia e nella lotta contro il fascismo.

La rappresentazione comincerà alle 3 del pomeriggio. Domenica 17 novembre replica per i ragazzi, alla medesima ora.

LUTTI

A New York è morta la signora Tina Renganeschi, moglie e compagna d'idee, di lotte e di speranze dell'amico Giovanni Renganeschi, uno dei più fedeli ed attivi combattenti antifascisti.

I funerali hanno costituito una imponente testimonianza di solidarietà da parte di tutto l'antifascismo nord-americano.

A Renganeschi, G. e L. esprime il suo sincero cordoglio.

Ce journal est executé par des ouvriers syndiqués

Imp. du Centaure, 17, r. la Pérouse, Paris
DESNOËS et MARY, *imprimeurs*

Le gérant MARCEL CHARTRAIN